

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

1

A. LV - Gennaio 1973
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia

Sommario

Atti del Cardinale Arcivescovo

- Omelia tenuta in Duomo a Natale, nella messa del giorno (ore 11) 1
Omelia per la giornata della Pace (1 gennaio '73) 7

pag.

Comunicazioni della Curia Metropolitana

- Vicariato generale: Facoltà delegate per ascoltare le confessioni in casi speciali 13
Cancelleria: Nuova parrocchia - Nomine - Sacerdoti defunti 14
Ufficio liturgico: Un segno di comunione con i nostri Vescovi 15
Segreteria dell'Arcivescovo: Calendario della Visita pastorale 15

Consiglio Presbiteriale

- Approvazione del progetto di « Concilio Pastorale Piemontese » 17

Centro Missionario Diocesano

- Versamento delle offerte per le Pontificie Opere Missionarie ed Unione missionaria del Clero e delle Religiose 19

Commissioni Diocesane

- Commissione per la perequazione economica del Clero: relazione conclusiva dei lavori svolti nei mesi di settembre - dicembre 1972 21
Commissione per il Diaconato permanente: Corso di Teologia per gli Aspiranti al Diaconato permanente 24

Istituto Piemontese di Teologia Pastorale

- Giornata sacerdotale 25

Religiose

- Riunione del Consiglio delle Religiose del 15 dicembre '72 27

Documentazione

- Le condizioni economiche dei Sacerdoti dell'Arcidiocesi di Torino: necessità di una programmazione di interventi e di perequazione 29

Varie

- Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi 42

Anno LV - N. 1
Gennaio 1973

TELEFONI:
Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile
54.71.72

Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religio-
si - Promotore di Giu-
stizia - Cancelleria -
Archivio - Ufficio
Matrimoni
54.52.34 - 54.49.69
c. c. p. 2-14235
Ufficio Amministrativo,
54.59.23 - c. c. p. 2-10499
Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66
c. c. p. 2-16426
Ufficio Liturgico,
54.26.69 - c. c. p. 2-34418
Ufficio Missionario,
51.86.25 - c. c. p. 2-14002
Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81
Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Pastorale
dell'Assistenza, Via
Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56
Ufficio Preservazione
Fede - Nuove Chiese,
53.53.21 - c. c. p. 2-21520
Ufficio Comunicazioni So-
ciali - Tel. 54.70.45
Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45
Tribunale Ecclesiastico
Regionale, 54.09.03
c. c. p. 2-21322

Redazione della Rivista
Diocesana: Arcivesco-
vado

Amministrazione: Corso
Matteotti, 11 - 10121
Torino - c.c.p. n. 2-33845

ABBONAMENTO PER
L'ANNO 1973 L. 2500

Indice dell'annata 1973

ATTI DELLA S. SEDE

- « Identità e autenticità del sacerdote cattolico », pag. 131.
- L'annuncio dell'Anno Santo, pag. 225.
- « Guardiamo all'avvenire », pag. 265.
- « Fiducia doverosa in spirito d'amore e di servizio », pag. 276.
- Messaggio per l'ostensione televisiva della Santa Sindone, pag. 465.

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Dichiarazione del Consiglio permanente della CEI per l'Anno Santo, pag. 241.
- Le conclusioni della X Assemblea generale - Deliberazioni finali, pag. 293.

S. CONGREGAZIONE PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

- « Istruzione sulla Comunione sacramentale », pag. 135.

S. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

- « Documento circa la dottrina cattolica sulla Chiesa », pag. 281.
- « Due lettere ai Vescovi sulla disciplina del matrimonio cristiano e la pastorale di chi vive in unione irregolare », pag. 329.

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

- « L'ufficio di "Pubblico Avvocato" nel Tribunale Regionale Piemontese », pag. 143.

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

- « Venne ad abitare in mezzo a noi », pag. 1.
- « Omelia per la Giornata della Pace 1973 », pag. 7.
- « La "Caminare insieme" un anno dopo », pag. 49.
- « Lettera Pastorale per la Quaresima '73: Vangelo e Sacramenti », pag. 81.
- « Un augurio un appello », pag. 145.
- L'annuncio alla Diocesi della scomparsa di mons. Francesco Bottino, pag. 151.
- La « Giornata delle Vocazioni », pag. 179.
- « Omelia della Messa Crismale del Giovedì Santo '73 », pag. 189.
- Messaggio per la VII Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, pag. 229.
- « Il senso religioso e pastorale della "Pacem in terris" », pag. 233.
- « L'amore pasquale degli sposi », pag. 238.
- Rinnovo degli Organismi consultivi diocesani, pag. 291.
- « Lettera pastorale per l'Anno Santo », pag. 335.
- « Dieci anni di riforma liturgica », pag. 351.
- Annuncio dell'ostensione televisiva della Santa Sindone, pag. 377.
- Appello per la Giornata missionaria mondiale 1973, pag. 379.
- Invito alla collaborazione al quotidiano «Avvenire» ed i settimanali cattolici, pag. 380.
- Omelia tenuta al Santuario della Consolata per l'ottavo anniversario dell'ordinazione episcopale, pag. 417.
- Per l'ostensione in televisione della Santa Sindone, pag. 467.
- « Omelia per l'inizio dell'Anno Santo in Diocesi », pag. 468.
- « Evangelizzarci per convertirci », pag. 471.

CONSIGLIO PRESBITERIALE

Approvazione del progetto di « Concilio Pastorale Piemontese » (riunione del 13 dicembre 1972), pag. 17.

Riunione dell'8 febbraio 1973.

Verbale della riunione del 3 luglio (ultima seduta del triennio), pag. 305.

Prima riunione del nuovo Consiglio, 29 novembre 1973, pag.

CONSIGLIO PASTORALE

Riunione del 16 dicembre 1972, pag. 207.

Riunione straordinaria del 22 dicembre 1972, pag. 210.

Consiglio Pastorale, pag. 245.

Verbale della riunione dell'11 aprile 1973, pag. 246.

Verbale della riunione dell'11 giugno, pag. 310.

Relazione del lavoro svolto dal C. P. e dalla Giunta nel triennio 1970-73, pag. 492.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA METROPOLITANA

Dal Vicariato Generale:

Facoltà delegate per ascoltare le confessioni in casi speciali, pag. 13.

Relazione della « cooperazione diocesana » 1972, pag. 153.

Rinnovo degli Organismi consultivi diocesani, pag. 301.

Contributo su redditi di chiese e di benefici, pag. 481.

Concessioni di binazioni e trinazioni, pag. 483.

Dalla Cancelleria:

Ordinazioni sacerdotali, pagg. 195, 304, 353, 381.

Erezione di parrocchie, pagg. 14, 55, 423.

Rinuncie, pagg. 157, 353, 423.

Nomine, pagg. 14, 55, 103, 157, 195, 243, 304, 353, 381, 423, 484.

Incardinazioni, pagg. 423, 484.

Necrologi, pagg. 14, 103, 157, 195, 243, 304, 381, 484.

Citazione edittale, pag. 243.

Segreteria dell'Arcivescovo:

Calendario della Visita Pastorale, pagg. 15, 111.

Riconferma quinquennale - nomina, pag. 159.

Dall'Ufficio per il Piano Pastorale:

Norme per il rinnovo degli organismi consultivi diocesani, pag. 354.

I nuovi Vicari di zona, pag. 383.

I nuovi organismi consultivi diocesani, pag. 424.

Dall'Ufficio Catechistico:

Gli insegnanti di religione per le scuole secondarie dell'anno 1973-74, pag. 427.

Dall'Ufficio Liturgico:

Un segno di comunione con i nostri Vescovi, pag. 15.

Ministri straordinari della Comunione agli infermi, pag. 104.

Segnalazioni musicali - Messa crismale, pag. 158.

Canto e musica nella liturgia di oggi, pag. 196.

Per una revisione della pastorale liturgica - Ministri straordinari per la distribuzione della santa Comunione, pag. 358.

Indicazioni sulla sicurezza del tabernacolo, pag. 387.

Riuniti nel nome di Cristo, pag. 485.

Dall'Ufficio Amministrativo:

L'IVA ed altri decreti sulla riforma tributaria, pag. 66.

Servizio diocesano assicurazione clero:

Mias ed Inam, pag. 67.

Comunicazioni M.I.A.S., pag. 244.

I contributi per il 1974, pag. 439.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Offerte per PP. OO. MM. ed Unione missionaria del Clero e delle Religiose, pag. 19.
Incontri missionari a livello nazionale, pag. 113.

Centenario della nascita di S. Teresa di Gesù Bambino protettrice delle Missioni,
pag. 160.

Unione missionaria del Clero e delle Religiose, pag. 160.

Ottobre missionario, pag. 363.

Le vocazioni missionarie (riflessioni per la Giornata missionaria mondiale 1973),
pag. 389.

Adozione come collaborazione alle vocazioni indigene, pag. 440.

Giornata mondiale della S. Infanzia, pag. 491.

COMMISSIONI DIOCESANE

Perequazione economica del Clero: relazione conclusiva, pag. 21.

Diaconato permanente: Corso di Teologia per gli Aspiranti al Diaconato permanente, pag. 24.

Assistenza al Clero: Relazione amministrativa 1972, pag. 69.

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

Giornata sacerdotale, pag. 25.

I nuovi programmi per l'anno 1973-'74, pag. 251.

Corsi itineranti su « Evangelizzazione e Sacramenti », pag. 498.

RELIGIOSE

Riunione del Consiglio delle Religiose del 15 dicembre '72, pag. 27.

Relazione dell'adunanza del 10 giugno, pag. 315.

Relazione delle adunanze del 5 e 30 novembre, pag. 499.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

La pastorale delle vocazioni, pag. 161.

Corso sull'orientamento vocazionale, pag. 394.

DOCUMENTAZIONE

Le condizioni economiche dei sacerdoti dell'Arcidiocesi di Torino, pag. 29.

Per una nuova « Pastorale della terza età », pag. 73.

La pastorale diocesana nel quinquennio 1966-70, pag. 115.

Perchè l'ostensione televisiva della Santa Sindone, pag. 404.

La « campagna abbonamenti » ai settimanali del « Centro Giornali cattolici »: Dialogo e sostegno, pag. 408.

Commemorazione del card. Agostino Richelmy nel 50° anniversario della morte, pag. 443.

I primi risultati della ricerca su « Evangelizzazione e Sacramenti », pag. 502.

Resoconto attività Associazione Biblioteche Circolanti, pag. 509.

INIZIATIVE PASTORALI

Quaresima di fraternità 1973, pag. 72.

XXVII Giornata mondiale di santificazione sacerdotale, pag. 255.

ESPERIENZE PASTORALI

Missioni estive 1973, pag. 399.

NOTE DI CULTURA

Una nuova rivista catechistica « Evangelizzare », pag. 456.

VARIE

Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi, pagg. 42, 76, 124, 173, 216, 258, 319, 368, 411, 458, 510.

Villeggiatura a Mezzenile, pag. 124.

Incontri di spiritualità al Santuario di Sant'Ignazio, pag. 257.

« Estate giovani » dell'Azione Cattolica, pag. 318.

50
1923
55

1923
55

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

OMELIA DEL GIORNO DI NATALE

«Venne ad abitare in mezzo a noi»

Carissimi,

nella prima lettura il Profeta ci presenta come una visione. Un messaggero che corre veloce salendo e scendendo le montagne per portare ai popoli la notizia che la pace è conclusa ed esce in questa esclamazione che ha qualche cosa di ingenuo, ma che è tanto significativa: « *Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: " regna il tuo Dio "* ». Queste parole ci introducono nel senso del mistero natalizio che ora celebriamo. Anche noi abbiamo ascoltato un lieto annuncio che è annuncio di pace e di bene: « *gloria a Dio, pace agli uomini* ». Siamo invitati a meditare il significato di questo mistero del Natale, a non fermarci a quella esteriorità folcloristica, o a quel vago sentimento che prende un po' tutti di nostalgia. Mi diceva proprio ieri una suora che assiste le donne carcerate: « *Che tristezza questa vigilia di Natale per queste creature che oggi più che mai sentono la nostalgia della casa, della famiglia* ». Sì, perché il Natale è anche questo. Ma cerchiamo di capirne il significato profondo. Che cosa vuol dire Natale?

Il dono che ci ha fatto

E' un richiamo al dono che ci ha fatto il Padre mandandoci Gesù suo Figlio come nostro Salvatore, al dono che ci ha fatto Gesù nascendo da Maria a Betlemme. Dio ci ha *parlato*. Nella seconda lettura, l'inizio della lettera agli Ebrei ci ricorda che Dio, per mezzo dei profeti, ha parlato molte volte, in molte occasioni e in molti modi nell'Antico Testamento. E negli ultimi tempi ha parlato a noi per mezzo del Figlio, di quel Figlio che, come ci ha dichiarato S. Giovanni nel prologo del suo Vangelo nella terza let-

tura, è il Verbo, è la Parola del Padre, Dio presso il Padre, Dio uguale al Padre.

Ci ha recato la *luce*. Ecco il dono che ci ha fatto il Signore nel Natale: ci ha recato la luce. Ascoltiamo ancora il Vangelo di Giovanni: « *Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo* ». Ci ha rivelato il senso vero della vita e da allora, da quando è venuto Gesù a parlare agli uomini, noi abbiamo capito cos'è e cosa vale la nostra vita, la vita di creature di Dio, di figli di Dio.

Ci ha fatti *figli di Dio*. Il Verbo fatto uomo, ci dice ancora Giovanni, è venuto per farci figli di Dio, per stabilire tra noi e Dio non soltanto il rapporto che c'è fra la creatura e il Creatore, fra l'Essere supremo e infinito e noi poveri esseri che un momento ci affacciamo alla porta della vita e dopo un momento scompariamo, ma è venuto a stabilire fra noi e Dio un rapporto filiale. Siamo figli di Dio. Dio è nostro padre. Quindi siamo fratelli fra noi, membri dell'unica grande famiglia umana dei figli di Dio.

Ci ha dato *pace e bene*. E' venuto a portarci la pace. L'abbiamo ascoltato nella prima lettura, l'abbiamo ascoltato dal canto degli Angeli: « *gloria a Dio, pace in terra* ». Pace, nel senso biblico della parola, non è soltanto assenza di guerra — e sarebbe già molto se fosse così nel Vietnam, se fosse così nell'Irlanda del Nord, fosse così nel Medio Oriente —, ma pace che è concordia, amore fraterno, che è benedizione di Dio, per cui l'uomo cammina nella serenità e nella gioia.

Soprattutto: « *Venne ad abitare in mezzo a noi* ». Non abbiamo ancora detto tutto, non abbiamo ancora sottolineato il significato più profondo del Natale, che è racchiuso in quella parola di S. Giovanni: « *Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi* ». Perché Dio non ci ha soltanto aiutati da lontano come fa, per esempio chi in questa occasione del Natale manda un'oblazione, una somma di denaro per dei poveri che non vedrà mai. Dio ha fatto ben più. Il Figlio di Dio facendosi uomo è venuto ad abitare in mezzo a noi e si è fatto uno di noi e rimane con noi, cioè con tutti noi, divenuti suoi fratelli, figli del Padre Celeste e, in particolare, l'ha detto Lui, con i poveri, con i bisognosi, con i sofferenti. Ecco il dono che ci ha fatto il Signore nel Natale.

L'esempio che ci ha dato

Col dono ci ha dato l'esempio e ci chiede un impegno. Riflettiamoci su, se vogliamo che il nostro sia veramente un Natale cristiano. Il Signore ci ha dato un esempio. Perché questi doni del Natale che abbiamo rapidamente rievocati? C'è una spiegazione sola, quella che troviamo ancora nel Vangelo di Giovanni: « *Dio ha tanto amato il mondo che ha dato per esso*

il suo Figlio Unigenito ». Quella che ci dà s. Paolo: « *Mi ha amato e si è sacrificato per me* ». L'unica spiegazione è l'amore.

Questa è la *lezione essenziale* che ci viene dal Natale. Se noi non impariamo questa lezione, il Natale servirà ben poco. Se non impariamo questa lezione non possiamo dirci cristiani, anche se una volta tanto, a Natale, e magari tutte le domeniche si va a Messa. (Perché — permettete che ve lo ricordi — qualcuno è persuaso che quando un cristiano va a Messa a Natale e a Pasqua, ha fatto tutto il suo dovere, ha pagato tutto il suo debito con Dio. Un vero cristiano sente il bisogno dell'incontro con Dio Padre, con Gesù Cristo, con i fratelli, sempre, nell'assemblea domenicale, nella Messa, per ascoltare la parola di Dio, per pregare insieme, per partecipare all'Eucaristia). Dunque, la grande lezione che Gesù ci dà del Natale è una lezione di amore. Dobbiamo amare.

CHI AMARE?

Gesù ama tutti, non esclude assolutamente nessuno dal suo amore e dal suo disegno di salvezza, ma ha delle preferenze, indubbiamente. Lo ha detto all'inizio della sua missione richiamando la parola del profeta: « *Lo Spirito mi ha mandato a portare la buona novella ai poveri* ». Difatti vediamo Gesù di preferenza vicino ai malati, ai sofferenti, sollecito di quelli che il mondo emarginava dalla vita sociale: i pubblicani, le prostitute, di quelli che sono qualificati con disprezzo come « peccatori ».

Guardiamoci intorno, fratelli: quante sofferenze! Ce n'è per tutti. Ma c'è chi si trova in una situazione permanente di indigenza, di sofferenza. Bambini senza famiglia o con famiglie incapaci di dare loro il necessario per lo sviluppo fisico, affettivo, intellettuale. Ragazzi e giovani soli, esposti a ogni pericolo. Anziani, malati cronici, isolati e abbandonati. Immigrati che non trovano appoggio e lavoro. Disoccupati e sottoccupati. Handicappati e disadattati fisici e mentali. Ebbene, è a questi fratelli più bisognosi che deve andare in primo luogo il nostro amore. Non considerandoli come gente che sta ai margini, a cui si dà un boccone di pane per tenerli in vita, ma guardando a loro con senso di solidarietà, come a fratelli, come a figli di Dio come me, come a quelli che primi hanno diritto al mio amore.

COME AMARE I FRATELLI?

Come li ha amati Gesù. Abbiamo ascoltato la parola del Vangelo: « *Veniva nel mondo... era nel mondo... viene fra la sua gente... si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*

noi, nella sua parola, nella sua Chiesa, nella sua eucaristia, nei fratelli sofferenti che siamo chiamati a capire, amare, aiutare.

Dunque, fratelli, è necessario che facciamo un esame di coscienza, una revisione radicale della nostra mentalità e del nostro comportamento.

C'è *chi non si cura* affatto dei bisognosi: gli basta guadagnare e guadagnare, spendere e divertirsi.

C'è *chi dà qualche aiuto da lontano*. I bisognosi, i sofferenti, gli emarginati sono piaghe della nostra società che bisogna dimenticare, o, al più, coprire perché disturbano, sono, come si può leggere anche in un documento ufficiale, « elementi passivi e parassitari ». Si tratterà di persone anziane che pesano e perciò, se non si abbandonano del tutto, si cerca loro un posto in un ricovero, in un pensionato, anche quando la famiglia potrebbe tenerli in casa e continuare ad assisterli e dare loro qualche cosa che solo nel focolare familiare possono trovare.

C'è *chi si preoccupa di liberare il pubblico* dal disturbo che danno certe piaghe sociali, come la prostituzione, senza interrogarsi sul significato umano e morale di questo flagello e sui primi responsabili, che continuano ad alimentarlo, ritenendo che quando hanno pagato, hanno acquisito il diritto di difendersi dalle conseguenze del loro comportamento che in linguaggio cristiano si chiama peccato. E' vero che anche l'arcivescovo di Torino, come è stato pubblicato, ha, a suo tempo, invocato « nuovi strumenti idonei a tutelare il rispetto di tutti i cittadini »; ma è anche vero che, nella medesima lettera, ha richiamato l'attenzione sulle responsabilità che stanno a monte di questo tristissimo fenomeno, e in particolare su quelle — parliamoci chiaro — dei « clienti » di quelle creature su cui si vuole scaricare tutta la colpa. E questo non è stato pubblicato.

Ci sono i bambini che sono d'ingombro e perciò si « chiudono », come dice qualcuno, mentre altri, un po' più pulitamente dice che si mettono « in collegio », anche quando potrebbero crescere nel clima familiare. Talvolta i responsabili sono i genitori, forse del tutto impreparati alla loro missione. Spesso è la società che trova più comodo intrappolare questi bambini e lasciare che se ne curi chi vuole, anziché rivolgersi loro con vero affetto.

Non voglio certamente contestare la validità e la necessità di istituti di vario genere che cercano in qualche modo di rimediare alla insensibilità di un sistema che considera membri di pieno diritto della società solo quelli che producono.

Non si tratta solamente di dare all'uomo, alla donna, al bambino, al ragazzo, al giovane un tetto, un letto e un pezzo di pane; l'essere umano

ha altrettanto bisogno di comprensione e di affetto. Gli psicologi sanno dirci come la mancanza di affetto fin dai primi passi nella vita incida negativamente sullo sviluppo, preparando gli infelici e talvolta i delinquenti di domani.

Così si dica per ciò che riguarda quanti sono minorati nel fisico e nell'intelligenza, dagli spastici ai poliomielitici, dagli handicappati ai disadattati.

La constatazione delle gravissime carenze della nostra società non deve tuttavia farci dimenticare gli esempi mirabili che sono sotto i nostri occhi, di uomini e di donne, di coppie e di famiglie che si prodigano con affetto operoso e del tutto disinteressato per i fratelli bisognosi. Penso alle famiglie che adottano o richiedono l'affidamento di bambini abbandonati, penso a genitori che mettono al centro delle loro preoccupazioni e del loro affetto i figli in qualsiasi modo minorati. Quante volte ho potuto rendermene conto di persona, incontrando i malati nelle visite pastorali! Ma dobbiamo esserne tutti persuasi: non sarà la legge, soprattutto la legge penale e la Polizia, anche se si tratta di interventi necessari, che rimedierà alle piaghe sociali, se i cittadini, — e chi parla si rivolge in primo luogo ai cristiani —, non sentono il sacro dovere dell'impegno.

IMPEGNO PERSONALE nel contatto con i singoli, con le famiglie, nella costituzione di piccole comunità in cui gli emarginati possano crescere come uomini e come fratelli.

IMPEGNO DELLA COMUNITÀ: non si creda che la società abbia fatto tutto delegando questa cura a istituzioni, nelle quali spesso si fanno sforzi lodevoli e sacrifici ammirabili, ma troppe volte con risorse insufficienti di persone e di mezzi e con insufficiente appoggio da chi potrebbe e dovrebbe darlo. Deve dunque intervenire la comunità a tutti i livelli, dalla parrocchia al comitato di quartiere, dal Comune alla Provincia, dalla Regione allo Stato.

E' NECESSARIO APRIRE GLI OCCHI, denunciare le situazioni intollerabili, stimolare coloro che ne portano la maggiore responsabilità, incoraggiare e aiutare chi si prodiga per venire incontro da uomo e da cristiano ai fratelli che soffrono.

«Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto».

Chi s'è accorto, allora, che era venuto il Salvatore del mondo? Prima un gruppetto di pastori, di gente umile e povera; più tardi un pugno di sapienti e ricchi venuti da lontano, ma il grosso della città di Gerusalemme non si è mosso. Un bambino di più o di meno chi poteva interessare?

E adesso chi è che accoglie Gesù? C'è chi rifiuta di accoglierlo, gli rifiuta la fede, non crede in Lui. Gli rifiuta l'amore, rifiuta i valori che egli propone, cedendo all'egoismo, alla ricerca del guadagno e del benessere divenuto scopo supremo della vita.

C'è chi non accoglie Gesù nei fratelli. Eppure egli ha detto: « Ero forestiero e mi avete accolto... Ero forestiero e non mi avete accolto... Ciò che avete fatto o non avete fatto al più piccolo tra i miei fratelli, non lo avete fatto a me ».

Cristo viene fra noi anche oggi, nella celebrazione eucaristica: mentre Lo accogliamo con fede e con amore, chiediamogli di saperlo riconoscere presente nella persona dei fratelli e impegniamoci ad aprirci a quanti hanno bisogno nell'amore sincero, nella solidarietà operosa.

1° GENNAIO '73: GIORNATA DELLA PACE

«Beati gli operatori di pace»

L'Arcivescovo ha parlato della pace il mattino del 1° gennaio in Duomo e il pomeriggio nella nuova parrocchia di Vinovo - Frazione Garino. Il testo che qui si riporta tiene conto di entrambe le omelie.

Fratelli carissimi,

« Beati gli operatori di pace ». L'abbiamo ascoltata un momento fa, nel versetto intercalato al canto dell'Alleluia, la parola di Gesù: « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio ». Secondo l'espressione che usa Paolo VI nel suo messaggio di quest'anno per la pace, questa beatitudine suona così: « Beati i promotori della pace ».

La pace nella luce della Parola di Dio

Siamo chiamati ad essere tutti operatori di pace e promotori di pace. Per comprendere che cosa significa questo impegno del cristiano, riflettiamo un momento sulla parola di Dio che abbiamo ascoltata, guardiamo alla pace nella luce della parola di Dio. La pace è presentata nella profezia di Zaccaria come il dono centrale dell'epoca messianica: « Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme. L'arco di guerra sarà spezzato », dice il profeta. Una volta si andava alla guerra con gli archi e con le frecce, come adesso fanno i nostri ragazzini (anche se qualche volta erano frecce avvelenate). Ora si va alla guerra coi bombardieri B52, è un'altra cosa.

E un altro profeta, con un linguaggio ancora più chiaro, aveva detto: « Forgeranno le spade in vomeri, le lance in falci; un popolo non alzerà la spada contro un altro popolo, non impareranno più l'arte della guerra ». È Gesù Cristo che ha portato la pace, colui che nella profezia di Zaccaria ci è presentato come il Re umile e mansueto, che viene a Gerusalemme, viene alla Chiesa e al mondo cavalcando un asino. Egli è venuto a promettere, a portare la pace. « La pace sia con voi ». « Vi lascio la pace, vi do la mia pace », ha detto la sera prima di morire. Ha voluto che sulla grotta di Betlemme gli Angeli intonassero il canto di « Gloria a Dio e pace agli uomini », che anche noi un momento fa abbiamo ripetuto.

Questa pace Gesù l'ha portata e vuole che la mantengiamo, riconciliandoci e vivendo riconciliati con Dio e con i nostri fratelli. « Venne » —

come dice Paolo — « ad annunziare la pace a voi che eravate lontani, e pace a quelli che erano vicini ». E per questo sparse il suo sangue. « Nel sangue di Cristo », mediante la sua croce, noi abbiamo ottenuto la riconciliazione e la pace.

« Cristo » — ci dice anche la parola di Dio — « è la nostra pace », non solo perché ha annunziato e portato la pace, ma perché, come abbiamo detto, ci ha riconciliato nel suo sangue, in virtù della sua croce, con Dio Padre e tra noi.

La realtà d'oggi

Di fronte all'ideale di pace che ci viene proposto dalla parola di Dio, di fronte all'esempio di Gesù che ha voluto essere la nostra pace, noi siamo chiamati a riflettere, oggi specialmente, sulla realtà che noi viviamo, confrontandola con questo ideale, con questo programma di pace.

Riflettiamo su ciò che vediamo intorno a noi, nelle famiglie, tra i gruppi e le classi sociali, tra le nazioni. Guardiamo solo ai fatti più macroscopici, quelli che impressionano di più l'opinione pubblica. Da pochissimi giorni sono stati interrotti i bombardamenti sulla zona più settentrionale del Vietnam. Il fatto ci è di sollievo e c'incoraggia a sperare: ma sarebbe troppo comodo dimenticare il massacro disumano provocato da tali bombardamenti, decisi e attuati quando le promesse fatte e lo svolgersi degli avvenimenti accendevano la speranza d'una pace imminente in tutto il mondo civile che si sente vicino e solidale con le vittime, di qualsiasi parte, d'una guerra seminatrice di morti, di stragi e di rovine.

Nello stesso tempo non possiamo non deplorare gli attentati alla pace di cui si rendono ogni giorno responsabili individui, gruppi sociali, governi che, ispirandosi a ideologie opposte, violano i diritti della persona umana, soffocando ogni anelito alla libertà e all'autodecisione dei popoli, perpetuando e aggravando intollerabili discriminazioni razziali, sperequazioni ed emarginazioni nell'ambito politico, culturale ed economico.

Il nostro impegno

Di fronte a questa realtà, fratelli carissimi, possiamo noi fare qualche cosa? E che cosa? Ascoltiamo di nuovo la parola di Dio.

Dobbiamo anzitutto eliminare gli ostacoli. E' inutile parlare di pace, se ci comportiamo in modo da favorire lo spirito di contesa, di odio, di vendetta. Ecco ciò che ci dice l'apostolo Giacomo: dobbiamo evitare la « gelosia amara e lo spirito di contesa », dobbiamo rifiutare la « sapienza terrena, carnale, diabolica » che non è sapienza, ma è « astuzia ». Certi raggiri della diplomazia sembrano fatti apposta per sconcertare gli uomini.

*ni e impedire lo stabilirsi della pace. Dobbiamo evitare le « parzialità », dice Giacomo, cioè l'egoismo di singoli e di gruppi. « Se l'ordine sociale è ingiusto (*mi si permetta di riprendere ciò che dicevo alcuni anni fa*), sia nell'ambito della nazione, sia nella sfera internazionale, non vi può essere pace, perché chi è vittima dell'ingiustizia certamente cercherà di sovvertire questo pseudo ordine che è di prosperità e di ricchezza per alcuni, di miseria per altri, di ingiustizia per tutti. La pace degli schiavi non è pace degna dell'uomo. Questo vale per l'aspetto economico come per l'aspetto politico. La pace si può avere soltanto in condizioni sociali che rispondano alle esigenze essenziali della dignità e del valore della persona umana. Dunque la pace è opera della giustizia ». Per promuovere la pace bisogna eliminare la violenza. Nella terza lettura ci sono ricordate le parole di Gesù: « Avete inteso che fu detto: occhio per occhio e dente per dente ». Gesù si riferisce alla legge del taglione che vigeva nell'Antico Testamento, ed era stata introdotta per impedire gli arbitrii della vendetta privata (come quando per l'uccisione di un soldato tedesco si ammazzavano dieci cittadini italiani). Erano queste rappresaglie disumane che la legge voleva condannare. Ma Gesù va molto più in là: « Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, lascia anche il mantello... Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle ». Non è che Gesù escluda la difesa legittima, la lotta per la giustizia, ma ci addita un valore superiore allo stretto diritto, ci addita il valore dell'amore, della concordia, della pace.*

Gesù fa ancora un passo più avanti, vuole che da parte nostra, per promuovere la pace, viviamo nell'amore, e ci presenta l'amore in quella che è la sua manifestazione culminante, quando dice: « Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori ». E' un paradosso, sembra impossibile amare i nemici, eppure Gesù vuole questo, che amiamo tutti, senza escludere nessuno, e ce ne dà la ragione: « Perché siete figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti ». Cioè, per attuare la giustizia, è necessario l'amore. Sono troppe le difficoltà frapposte dall'egoismo che è insito in ciascuno di noi, e se tante ingiustizie affliggono la vita sociale, è perché manca l'amore. Se non sappiamo superare l'egoismo con l'amore, facilmente saremo ingiusti verso i nostri fratelli.

Ecco un programma che si propone per tutti. Ognuno deve assumersi la sua responsabilità. Gli uomini politici e i responsabili della cosa pubblica promuoveranno la pace, escludendo ogni interesse particolare dell'individuo, del partito, del gruppo, per cercare unicamente il bene comune.

Nel campo del lavoro, la pace si promoverà promovendo la giustizia nei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, anzitutto col cercare fin che è possibile una intesa leale per risolvere i problemi, lottando contro le sperequazioni inaccettabili, facendo ogni sforzo per assicurare l'occupazione, oggi così seriamente minacciata, schierandosi dalla parte dei poveri e degli oppressi.

Nella scuola, la pace esige che sia riconosciuta la dignità di chi svolge l'opera educativa, e che questa si attui nella ricerca di una costante collaborazione con gli alunni, con le famiglie, con i poteri pubblici.

La Chiesa dovrebbe offrire per prima un modello, non solo di coesistenza pacifica — sarebbe troppo poco —, ma di pace autentica, nella cooperazione volenterosa di tutte le sue componenti, nell'esercizio di un'autorità intesa e attuata come servizio, nella coscienza della comune responsabilità. Nella comunità diocesana, come nella parrocchia, è necessario che tutti i fedeli si sentano uniti intorno al vescovo, al parroco e ai sacerdoti, per promuovere il bene di tutti. Sentire che ognuno è chiamato ad assumere il suo posto, a portare il suo contributo, perché la Chiesa sia sempre più una autentica comunità, una vera famiglia di fratelli che si amano e lavorano insieme.

Ho parlato di famiglia. Quanto è necessaria la pace nella famiglia! Per questo occorre ispirarsi all'esempio della Santa Famiglia di Betlemme e di Nazareth, che sempre ricordiamo in questi giorni delle feste natalizie, con lo sforzo costante di comprensione fra i coniugi, fra genitori e figli, sempre animati tutti dall'amore che univa Maria e Giuseppe, tra loro e con Gesù.

Una pace vera si realizzerà solo quando gli uomini si sentiranno veramente una comunità di uguali, perché tutti figli di Dio e fratelli tra loro. Quando i deboli, i poveri, troppo spesso dimenticati e trattati da esseri inferiori, saranno riconosciuti pienamente nella loro dignità umana e si farà ogni sforzo per aiutarli a partecipare nella misura più piena ai doni concessi da Dio non per alcuni privilegiati, ma per tutti gli uomini, figli di Dio e fratelli tra loro.

Si tratta — c'insegna ancora s. Giacomo — di accogliere la sapienza che viene dall'alto. Non è puro calcolo umano; la pace non si realizza soltanto con i calcoli politici, o con il confronto degli interessi economici, la pace si realizza quando si accetta questa sapienza superiore che « viene dall'alto », che è « piena di misericordia », dice s. Giacomo, « di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia ». E' così che « un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace ».

Se Cristo è il portatore della pace, se Cristo è la nostra pace, il nostro dovere è di accogliere Lui. Perché non c'è pace? Perché le profezie che

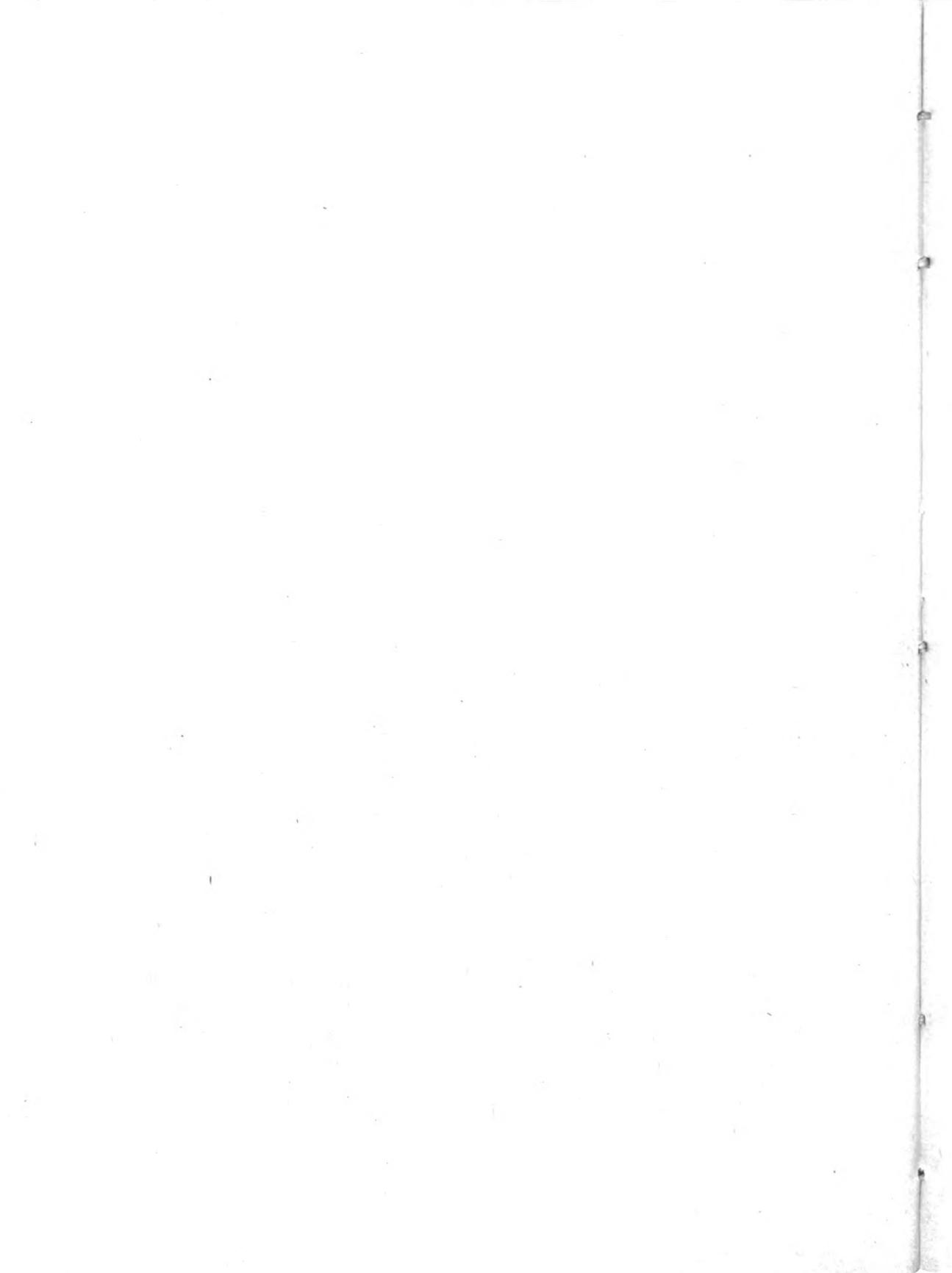
abbiamo ricordato si sono avvocate e si avverano così raramente e in modo così imperfetto? Maria, Giuseppe, i pastori hanno trovato, vicino a Gesù, in Gesù, la pace e la gioia. Erode, no, lui che ha rifiutato Cristo, il Principe della pace, considerandolo un pericoloso rivale. Non si può attuare veramente la pace se non si accetta Colui che è il portatore della pace. Accogliere Gesù nella fede, nell'amore, nella pratica della giustizia, nella vittoria sull'egoismo, sugli istinti che fanno della vita una corsa al guadagno, al piacere, al potere. Accogliere Gesù nell'accettazione della croce, perché — l'abbiamo detto — è in virtù della sua croce che Egli ci ha dato la riconciliazione e la pace.

Che cosa dobbiamo fare?

Dobbiamo pregare per la pace. No, non è vero quello che si sente dire tante volte: è inutile pregare per la pace, bisogna operare per la pace. Bisogna fare una cosa e l'altra. Bisogna operare per la pace e bisogna pregare per la pace. Bisogna riconoscere — basta guardare obiettivamente alla realtà — quanto noi, piccoli uomini, siamo incapaci di promuovere veramente una pace autentica che non sia la pace di chi fa tacere i suoi oppositori con la prepotenza e con l'ingiustizia. Abbiamo bisogno della sapienza dall'alto e dell'aiuto dall'alto. Per questo oggi siamo invitati a pregare. Dobbiamo promuovere la pace. « Beati i promotori della pace ». E' un compito questo che ciascuno deve affrontare, consapevole della propria responsabilità e secondo le possibilità di cui dispone.

E' con questo impegno che dobbiamo vivere la giornata di oggi. La preghiera che eleviamo al Signore, perché doni, Lui, Agnello di Dio che si è immolato per noi, la pace agli uomini, dovrà essere accompagnata da questo sforzo sincero e costante.

Carissimi, potrei — all'inizio di quest'anno 1973 che per grazia di Dio abbiamo potuto incominciare — rivolgere a voi, a ciascuna delle vostre famiglie, alla nostra città di Torino, a tutta la Chiesa diocesana, potrei rivolgere un augurio migliore che quello che hanno rivolto agli uomini gli Angeli sulla grotta di Betlemme: « Pace agli uomini »? Il Signore ci conceda la sua pace, che non è soltanto assenza di guerra e di inimicizia, che è amore, che è concordia, che è cooperazione fra tutti, perché la nostra diocesi possa sempre più essere una grande famiglia di fratelli che amandosi lavorano insieme per attuare l'ideale di pace che Gesù è venuto a portarci e per il quale noi siamo qui oggi a pregare con umiltà e con fiducia.



CURIA METROPOLITANA**VICARIATO GENERALE****Facoltà delegate per ascoltare
le Confessioni in casi speciali**

Si richiama alla memoria dei Reverendi Sacerdoti interessati la disposizione dell'Ecc.mo Ordinario di Torino pubblicata nella Rivista Dioc. anno 1963, pagina 179: «*Affinchè i Rev.di Parroci e Superiori di Case Religiose aventi Chiese pubbliche non siano obbligati a ricorrere ogni volta alla Curia per la necessaria autorizzazione, l'Ecc.mo Ordinario di Torino estende a tutti i Parroci ed ai Superiori di Case Religiose aventi Chiese pubbliche la facoltà di delegare la giurisdizione per le Confessioni a Sacerdoti da loro personalmente conosciuti e regolarmente approvati dal rispettivo Ordinario per una durata non superiore ad una settimana».*

In virtù di questa disposizione tutti i Parroci della Diocesi di Torino, sia secolari come regolari ed i Sacerdoti Superiori di Case Religiose aventi Chiese od oratori pubblici, possono delegare la giurisdizione per le confessioni a Sacerdoti sia secolari che religiosi che si trovino occasionalmente nella nostra Diocesi, e siano già approvati dai loro Ordinari.

CANCELLERIA

Nuova Parrocchia

Con Decreto Arcivescovile in data 16 dicembre 1972 veniva eretta la nuova Parrocchia dedicata a « Santa MARIA GORETTI » in MONCALIERI - Frazione Tagliaferro.

Nomine

Con Decreto Arcivescovile in data:

22 novembre '72 il rev. sac. Chiaffredo VIGNOLO veniva provvisto della Parrocchia detta « Prevostura dell'Immacolata Concezione di Maria Ss. » in LOMBRIASCO.

23 novembre '72 il rev. sac. Ezio GAY veniva provvisto della Parrocchia detta « Rettoria di San Giovanni Decollato » in CARMAGNOLA - Borgo S. Giovanni.

1 dicembre '72 il rev. sac. Angelo ABELLO veniva provvisto della Parrocchia detta « Prevostura di Gesù Maestro » in BEINASCO - FORNACI.

1 gennaio 1973 il rev. sac. Adolfo FERRERO veniva provvisto della Parrocchia detta « Cura di San Giorgio Martire » in CHIERI.

3 gennaio '73 il P. Maurizio BOTTASSO veniva nominato Vicario attuale della Parrocchia detta « Cura di S. Eusebio » (San Filippo) in TORINO, commendata all'Istituto dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

17 gennaio '73 il rev. sac. Giovanni MINCHIANTE, Priore di Cambiano, veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia MADONNA DELLA SCALA in Cambiano.

23 gennaio '73 il rev. sac. Lino POLIBIO veniva provvisto della Parrocchia detta « Cura di S. Maria Goretti » in MONCALIERI - Fraz. Tagliaferro.

Sacerdoti deceduti nel gennaio 1973

Sac. Giovanni teol. AIMERITO da Poirino, can. on. della Collegiata di Chieri, prevosto della Parrocchia Madonna della Scala - Cambiano; morto ivi il 15 gennaio 1973. Anni 81.

Sac. Bernardino can. LISA da Bra; parroco emerito della Parrocchia S. Antonino in Bra; morto ivi il 17 gennaio 1973. Anni 89.

Sac. Giovanni OGLIARA da Torino; parroco emerito della Parrocchia di Bruino; morto in Torino il 28 gennaio 1973. Anni 87.

UFFICIO LITURGICO

UN SEGNO DI COMUNIONE CON I NOSTRI VESCOVI

Un decreto della Congregazione per il culto divino (in data 9 ottobre 1972) prevede, rispondendo alla richiesta di vari Ordinari e di Conferenze episcopali, che nelle « *intercessioni* » della Preghiera eucaristica possano essere ricordati, insieme al Vescovo diocesano, i Vescovi ausiliari, senza tuttavia indicarli singolarmente per nome. Ritenendo opportuno che tale disposizione trovi applicazione anche nella nostra diocesi, il Cardinale Arcivescovo dispone che sia usata la seguente dizione: « *Il nostro Vescovo Michele ed i suoi Vescovi ausiliari* ».

« *Il Vescovo — afferma il decreto — viene ricordato nella Preghiera eucaristica non tanto, o non principalmente, per motivo onorifico, ma piuttosto in segno di comunione e di affetto. In tal modo si riconosce che a lui è stato affidato il ministero della grazia del supremo sacerdozio* (Lumen gentium, 26) *e si invoca l'aiuto di Dio su di lui e sulla sua opera, nella celebrazione eucaristica "culmine e fonte della vita della Chiesa"* » (Sacrosanctum concilium, 10).

La disposizione della Congregazione per il culto divino consente ora di esprimere nell'eucaristia la comunione anche con i Vescovi ausiliari, costituiti ad aiutare nella cura pastorale il Vescovo diocesano, « *visibile principio e fondamento di unità nella sua Chiesa particolare* » (Lumen gentium, 23).

SEGRETERIA DELL'ARCIVESCOVO

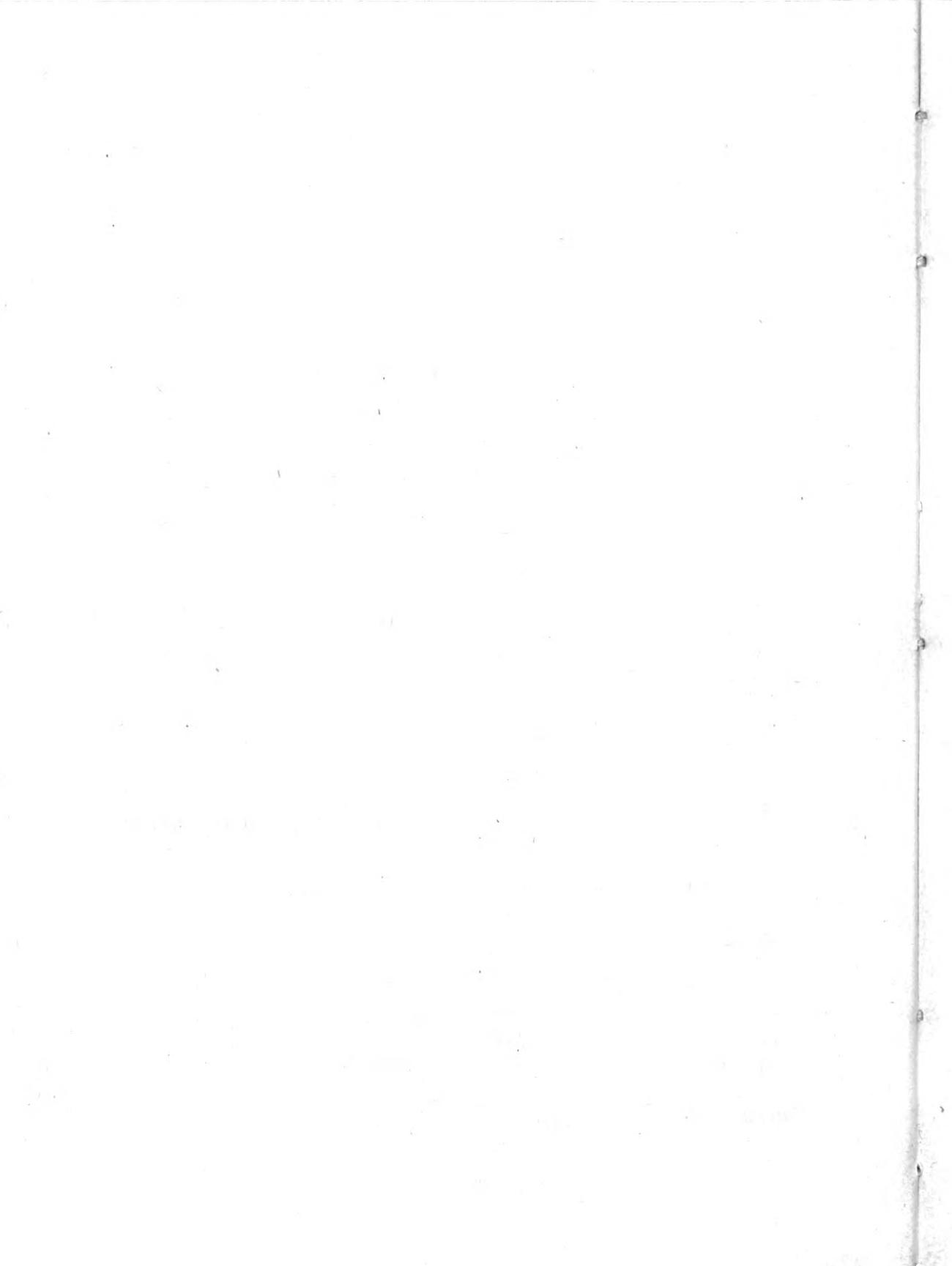
CALENDARIO DELLA VISITA PASTORALE

Febbraio 1973

- 28 gennaio - 2 febbraio: San Giulio d'Orta;
- 11 febbraio: Torino - Assunzione di Maria V. (Reaglie);
- 11-18 febbraio: Torino - S. Croce;
- 25 febbraio: San Mauro - S. Maria in Pulcherada.

Marzo 1973

- 4: San Mauro - S. Anna dei Pescatori;
- 11 marzo: San Mauro - S. Benedetto Abate.



CONSIGLIO PRESBITERIALE

Seduta del 13 dicembre

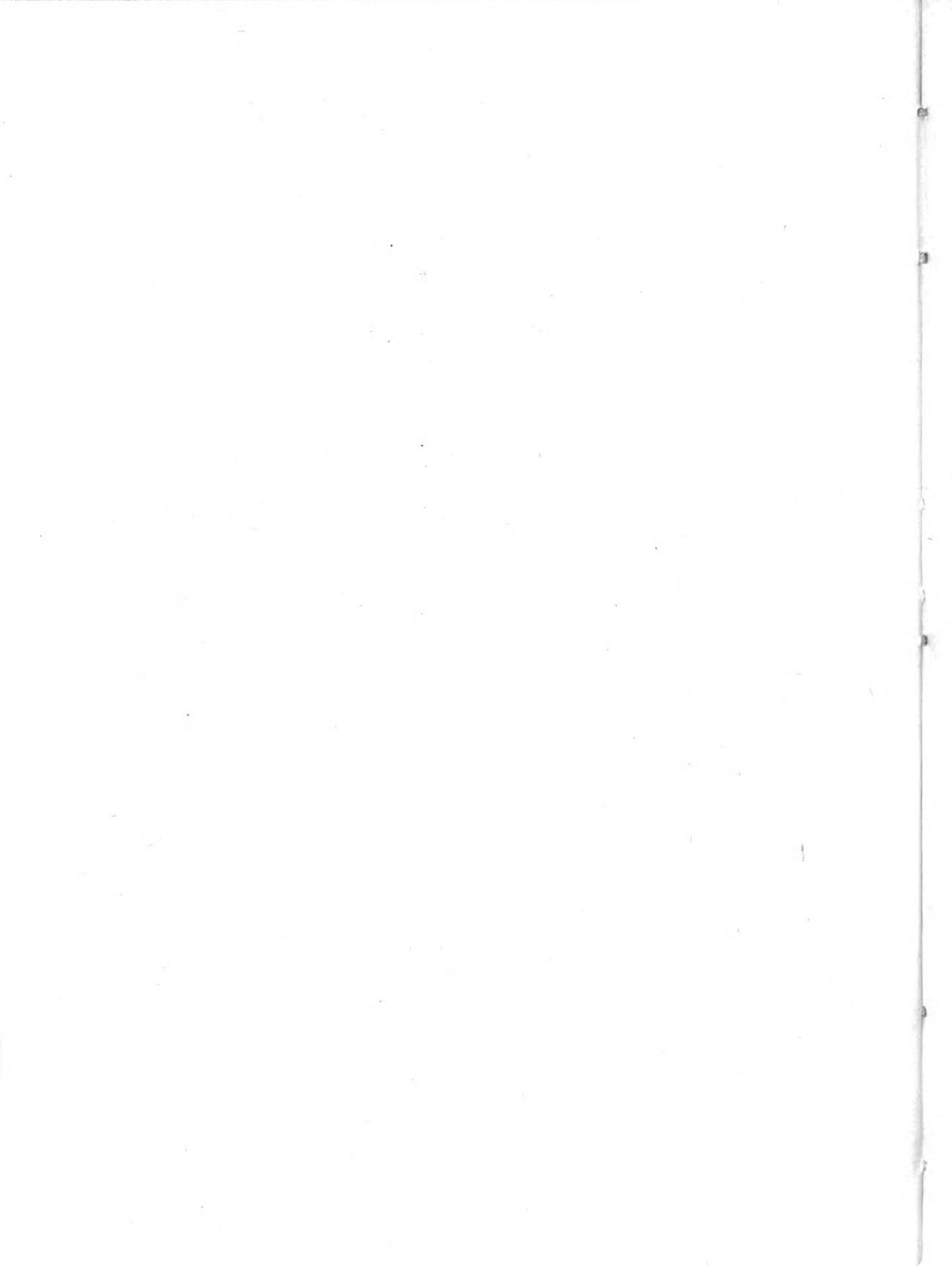
**APPROVAZIONE DEL PROGETTO
DI « CONCILIO PASTORALE PIEMONTESE »**

La seduta ordinaria del 13 dicembre u.s. del Consiglio Presbiteriale è stata interamente dedicata all'esame del progetto di « Concilio pastorale piemontese ». Presenti il Cardinale Arcivescovo, il Vescovo Ausiliare Mons. Maritano e la grande maggioranza dei membri. Don Peyretti e P. Muraro hanno fatto la storia della proposta ed hanno chiarificato quanto la Commissione Presbiteriale Piemontese intendeva promuovere con la proposta stessa.

La discussione è stata ampia e *tutti* hanno espresso il loro parere, si può dire *unanimemente*, favorevole a coinvolgere la base nell'impegno pastorale, a sentire il futuro « concilio » o « sinodo » come un momento privilegiato di comunione fra le nostre chiese, a renderlo strumento di scambio di esperienze per creare nel clero e nel laicato una maggiore sensibilità a problemi di primo piano. Sono state fatte notare, pur nella fondamentale accettazione della proposta, le seguenti riserve: la parola « concilio » può impegnare troppo e suscitare perplessità; c'è pericolo di creare nuove strutture accanto a quelle esistenti e forse già sclerotizzate; è necessaria una preliminare sensibilizzazione della base nei Consigli parrocchiali ora inconsistenti o limitati nell'azione; occorre una lunga preparazione attraverso l'opera più lenta delle Commissioni esistenti in campo regionale; si nota nella proposta un « *nondiscorso* » dei contenuti (la vita stessa della Chiesa da mettere in discussione); occorre evitare che il « concilio » si trasformi in un momento trionfalistico...

Il Cardinale Arcivescovo, riassumendo i lavori del Consiglio, ha proposto di verificare l'adesione circa i seguenti punti: 1) Accettazione del concetto di « concilio ». E' stato risposto *sì* con l'unanimità dei presenti. 2) Pluralità di temi da affrontare. All'unanimità è stato chiesto che il tema del Concilio sia *unico*. 3) Preparazione. E' stato ribadito che già l'attuale lavoro delle Commissioni regionali si ponga nella prospettiva del futuro « concilio ».

La seduta è terminata alle ore 17,30.

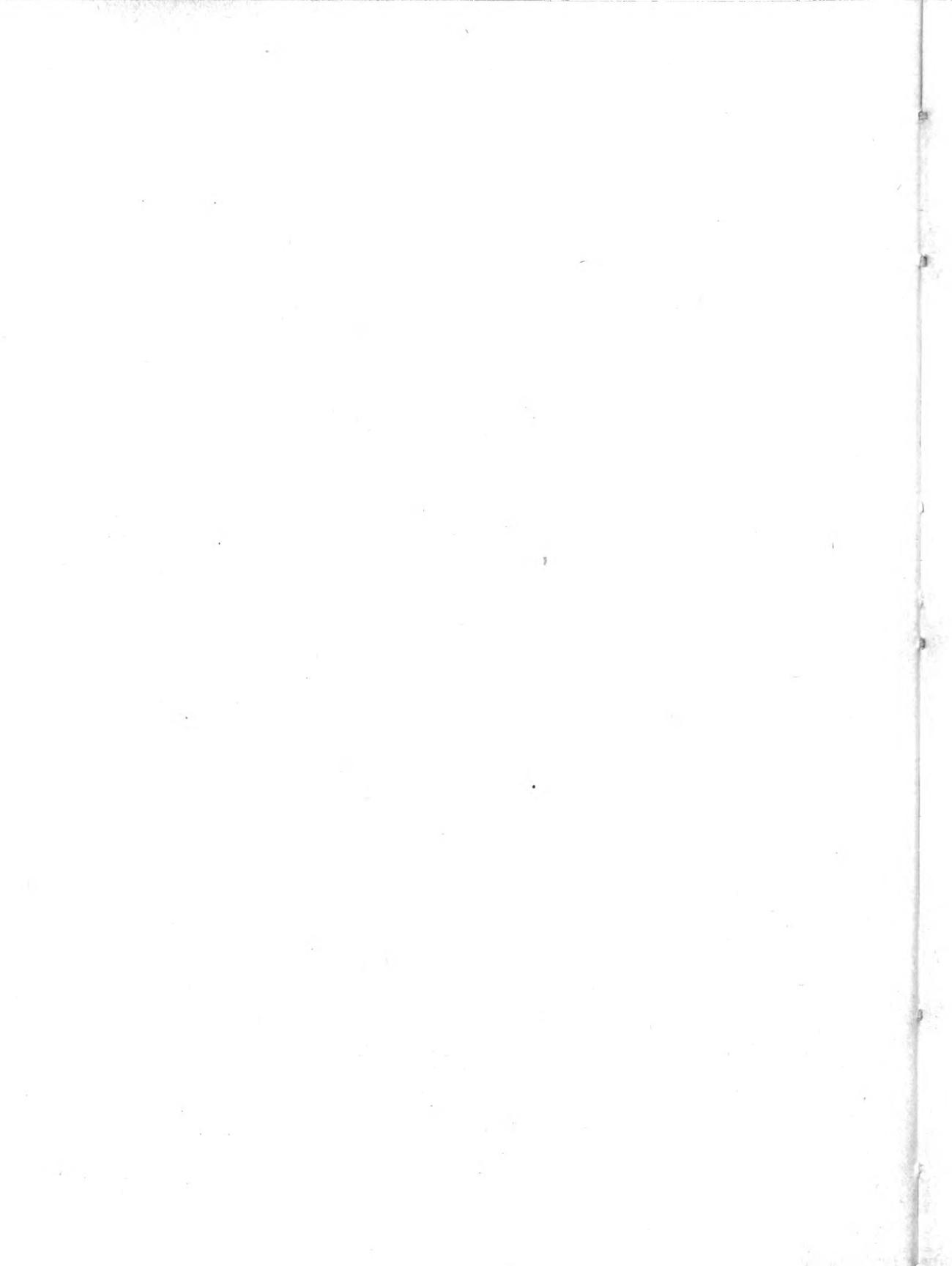


CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

**OFFERTE ALLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE
E ALL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO
E DELLE RELIGIOSE**

Si prega quanti non avessero ancora effettuato od ultimato il versamento delle offerte alle Pontificie Opere Missionarie e all'Unione Missionaria del Clero e delle Religiose di provvedere con cortese sollecitudine.

Entro il mese di marzo l'Ufficio Missionario deve ultimare i versamenti a Propaganda Fide.



COMMISSIONI DIOCESANE

COMMISSIONE PER LA PEREQUAZIONE ECONOMICA DEL CLERO

PEREQUAZIONE ECONOMICA

Il Consiglio pastorale diocesano aveva chiesto all'Arcivescovo — nella linea delle idee fondamentali esposte dalla lettera pastorale "Camminare insieme" — di promuovere una commissione a livello diocesano per la perequazione economica del Clero.

Il 16 giugno '72 il vescovo ausiliare e vicario generale, mons. Livio Maritano, incaricava di far parte della Commissione il vicario generale mons. Valentino Scarasso, il can. Bartolomeo Beilis, don Paolo ALESSO, don Pierino Chiavazza, don Giorgio Gonella, don Cosmo Lano, il can. Mario Scremi, don Giancarlo Vacha, il dott. Aldo Morgando e l'ing. Fiorenzo Savio.

La Commissione veniva insediata da mons. Maritano il 22 settembre; in quella occasione il vescovo ausiliare illustrava una relazione preparata dall'Ufficio per il Piano pastorale, di cui mons. Maritano è responsabile, dove erano presentate le finalità della Commissione e le esigenze concrete del Clero in Diocesi.

La relazione viene riportata nella rubrica "Documentazione" del presente numero della Rivista Diocesana.

La Commissione lavorò con un intenso calendario di riunioni: venerdì 6 ottobre studiò le proposte generali per l'impostazione dei lavori; il 23 dello stesso mese fece una preparazione particolareggiata della prima parte dei lavori e il lunedì 6 novembre, in una riunione ristretta, si prepararono i moduli riassuntivi. Il 15 novembre venne data una prima sintesi dei lavori con osservazioni e proposte ed il venerdì 24 novembre si giunse all'esame della sintesi e alla presentazione della seconda stesura, stesura che fu approvata — per essere presentata all'Arcivescovo — nella riunione del 12 dicembre. Del documento diamo il testo integrale.

La Commissione ha preso in esame le soluzioni che si potrebbero prospettare per addivenire ad una « *perequazione economica del clero* » e fa presente quanto segue:

Soluzione A

Tutte le entrate del clero a titolo personale e delle istituzioni ed opere da esso dipendenti vengono versate al Centro Diocesi il quale provvede poi a ripartirle secondo i bisogni e degli uni e delle altre.

Tale soluzione se può apparire seducente presenta però tali e tante difficoltà di carattere pratico, psicologico, di opportunità e — secondo alcuni membri della Commissione — anche di principio, da dover essere scartata.

Soluzione B

Affrontare soltanto la perequazione economica del clero per le *esigenze di carattere personale*, prescindendo dalla perequazione economica per le *esigenze delle istituzioni* e opere da esso dipendenti.

Tale impostazione, anche se presenta talune difficoltà, date le connessioni esistenti, appare al momento attuale in linea di ipotesi più fattibile.

Pertanto la Commissione si è fermata all'esame dei problemi che occorre affrontare qualora si voglia tendere a perequare i bilanci *personalii* del clero.

E' apparsa evidente per ora la *impossibilità di pervenire ad una eliminazione totale degli squilibrii* e che pertanto occorre limitarsi a considerare se sia oppure no possibile eliminare sia i casi di gravi difficoltà finanziarie come i casi di eccessive disponibilità.

Per realizzare questo obiettivo è parso occorra individuare
 — le effettive entrate di ciascuno
 — le uscite, in relazione ai bisogni.

Ciò potrebbe ottersi in *linea teorica* consegnando ad ogni sacerdote una scheda al fine di predisporre un bilancio personale da far pervenire al Centro Diocesi che provvederà, in relazione alle denuncie, a tassare con criterio progressivo i redditi più elevati, e a contribuire nei casi di redditi troppo esigui.

Pare tuttavia che questa procedura presenti nella attuazione inconvenienti di non lieve entità in quanto si teme che:

- 1 - non tutti siano in grado di presentare i bilanci;
- 2 - non tutti accettino di presentarli;
- 3 - taluni possano presentarli errati o camuffati;

di conseguenza si creino in diocesi reazioni e tensioni, che porrebbero il Vescovo in gravi difficoltà.

La Commissione ritiene pertanto che convenga, almeno per ora, limitarsi ad un'opera di *convinzione* in cui il Clero sia chiamato a provvedere, nel suo ambito, a sovvenire alle necessità dei confratelli che si trovano in posizioni di maggior indigenza. Anche ai fini pedagogici si riterrebbe opportuno che il popolo di Dio non fosse, all'inizio, interessato a questo problema ma i sacerdoti fossero chiamati a risolvere, soltanto con le loro forze, lo squilibrio esistente in seno al clero.

Proposte

Tuttavia, anche in vista di sviluppi ulteriori, si riterrebbe opportuno ovviare una indagine che cerchi di individuare la reale situazione economica dei singoli sacerdoti.

A tal fine si proporrebbe di incaricare 3 o 4 sacerdoti di provata esperienza e di grande riservatezza, di compilare per ciascun sacerdote della Diocesi una scheda di bilancio come da fac-simile allegato (A) utilizzando taluni parametri (vedi prospetto B) e servendosi di tutte le notizie a loro personale conoscenza.

Tale lavoro potrebbe in un arco di tempo di 3-4 mesi consentire di individuare, pur con sufficiente approssimazione, i casi di maggiore difficoltà finanziaria e con una certa attendibilità anche i casi di più elevata redditività.

Si potranno allora controllare, con azione molto discreta, le situazioni che paiono più carenti e a queste dovranno essere rivolte le attenzioni della Diocesi. La contribuzione volontaria potrà essere richiesta fornendo eventualmente ai sacerdoti alcuni dati complessivi che valgano a sensibilizzarli in maniera più pressante.

Ci si rende conto che così facendo non si imposta la « perequazione » fra il clero ma una realizzazione iniziale di giustizia, tuttavia nelle attuali condizioni e come prima fase, questa linea di condotta pare la più opportuna. In una seconda fase qualora i risultati raggiunti dai versamenti volontari non fossero sufficienti a sopperire alle necessità e soprattutto qualora dopo una consultazione presso tutto il clero si ritenesse opportuno anche imporre una tassazione obbligatoria, pare alla Commissione che occorrerebbe studiare adeguate modalità per gravare su tutte le categorie che percepiscono redditi fissi, cioè: Parroci, Insegnanti di religione, Insegnanti di materie varie, Cappellani di ospedali, operai, Cappellani militari, ecc. con aliquote da determinarsi.

Si sottolinea però che tale tassazione obbligatoria dovrebbe avvenire soltanto se preparata da adeguata opera di convinzione e se accolta con sufficiente spontaneità dal clero stesso e che comunque essa non permetterà di realizzare una vera perequazione che richiede invece tassazioni non sulle entrate fisse ma sui redditi globali, redditi che solo attraverso denunce esatte possono essere individuati.

Tuttavia una tassazione sui redditi fissi sarebbe già un passo verso una perequazione che completerebbe quanto già ora viene fatto per i Parroci e gli Insegnanti di religione.

Osservazioni conclusive

La Commissione ha inoltre preso in esame la opportunità che nei casi di parrocchie, i Parroci utilizzino adeguatamente i collaboratori laici per l'amministrazione dei bilanci parrocchiali e ciò non solo per sgravarsi da impegni che in taluni casi rischiano di sottrarli a compiti pastorali, ma per responsabilizzare tutto il popolo di Dio ai problemi parrocchiali e per dare un valido esempio di distacco dal denaro.

Infine la Commissione si è soffermata sullo spirito che deve animare ogni iniziativa nel settore economico ed ha concluso che pur sottolineando il diritto dei sacerdoti ad avere una sistemazione economica assimilabile, anche come impostazione, a quella media della popolazione nello stato attuale, occorre assolutamente evitare l'atteggiamento di chi utilizza la propria funzione ministeriale per procurarsi denaro oltre i limiti del giusto e delle esigenze pastorali, nonché la posizione di chi pretende di essere mantenuto dalla Diocesi chiudendosi in rivendicazioni che sono più consone alle richieste sindacali e alla prassi del burocrate che allo spirito dell'apostolato e sia infine da non accogliersi la richiesta di una sicurezza economica in sostituzione del sacrificio, della generosità, della fiducia nella Provvidenza.

**COMMISSIONE DIOCESANA
PER IL DIACONATO PERMANENTE**

**CORSO DI TEOLOGIA
PER GLI ASPIRANTI AL DIACONATO**

Come era stato annunziato a suo tempo nel settimanale diocesano "La Voce del Popolo", si è dato inizio alla formazione teologica di coloro che aspirano al diaconato permanente.

La Conferenza Episcopale Italiana prevede a questo scopo "un congruo periodo di specifica preparazione, non inferiore ai tre anni". Il Comitato per il diaconato permanente della diocesi di Torino aveva precisato che ogni anno venissero effettuati due cicli di lezioni, seguiti ciascuno da una tre giorni su un argomento particolare. Al termine del primo ciclo intendiamo dare un breve resoconto del lavoro svolto.

Dal 7 ottobre al 2 dicembre tutti i sabati pomeriggio villa Lascaris di Pianezza ha ospitato un buon gruppo di aspiranti al diaconato, qualcuno anche con la moglie, a cui si sono aggiunti altri laici desiderosi di un aggiornamento teologico.

Ogni volta venivano tenute tre lezioni. La parte più importante è stata data alla Scrittura (12 lezioni), affidata a don Luigi Losacco, il quale ha svolto il tema della introduzione generale alla Scrittura e in particolare ai Vangeli. Il P. Eugenio Costa sr ha iniziato una trattazione di dogmatica (9 lezioni), studiando la persona di Cristo nella Scrittura e nella Tradizione. Il P. Umberto Burroni ha tenuto sei lezioni di Morale, in cui ha dato alcune prospettive generali sulla visione cristiana della vita, sulla legge naturale e sulle caratteristiche di una morale cristiana.

La percentuale delle presenze è stata superiore a quanto ci si attendeva. Si è avuta una media di 38 partecipanti, tenendo conto soltanto degli aspiranti al diaconato. Le discussioni che venivano fatte dopo le lezioni erano segno della partecipazione e dell'interesse dei presenti. Si trattava di un interesse "vero", con cui i partecipanti cercavano di collegare le cose udite con la loro formazione precedente e con la loro esperienza quotidiana.

Terminate le lezioni, si teneva una riunione, in cui don Vincenzo Chiarle animava una riflessione di natura più spirituale, cercando in particolare di promuovere la vita comunitaria. Se il compito principale dei diaconi sarà quello di animare le comunità di base, è bene che fin d'ora essi abbiano l'esperienza di una vita comunitaria fra di loro. Sempre in questo spirito, seguiva la S. Messa, e chi non era impedito da ragioni familiari si fermava anche per la cena.

Il ciclo di lezioni si è concluso con una tre-giorni (dall'8 al 10 dicembre) dedicata alla Liturgia. Il P. Eugenio Costa jr ha alternato lezioni ed esperimenti pratici sui vari temi della Liturgia: annuncio della Parola, celebrazione eucaristica, canto sacro, ufficio divino, sacramenti, anno liturgico. Tutti hanno seguito con viva soddisfazione.

Il bilancio di questo primo periodo di formazione è quindi sostanzialmente positivo. Come risultato delle varie iniziative, si è creato un clima di serena fraternità, manifestato dal desiderio espresso da molti di continuare a vedersi periodicamente in questo periodo di intervallo.

Non tutto è ancora chiarito. Manca ancora per es. il collegamento di ciascun aspirante al diaconato con una comunità che lo presenti e in cui egli si senta inserito ed impegnato. Sarà questo forse il compito che ci attende nei prossimi mesi.

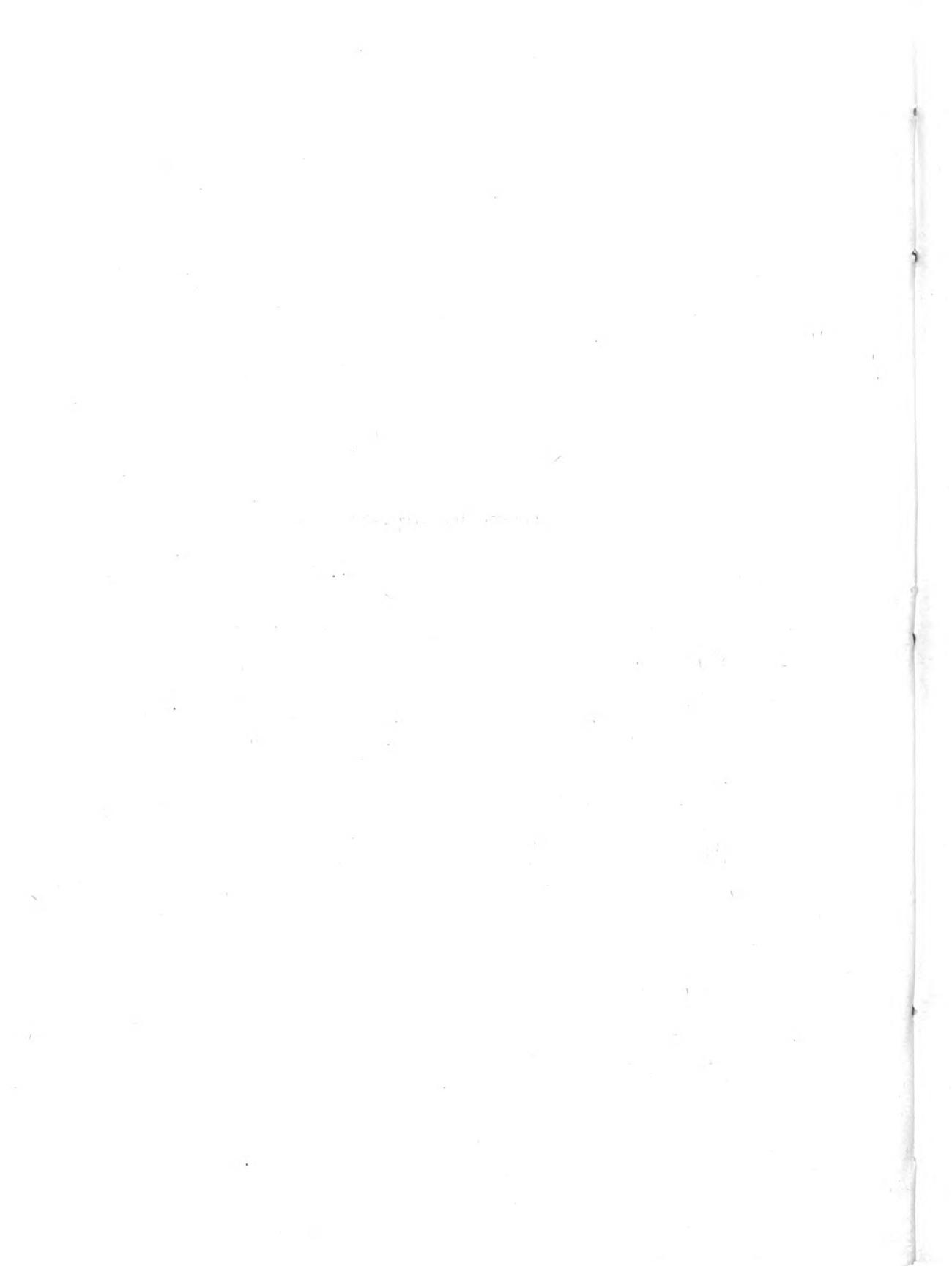
ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

GIORNATA SACERDOTALE

Promossa dall'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale, martedì 20 febbraio si tiene nei locali del Seminario di via XX Settembre a Torino una « Giornata sacerdotale » sostitutiva anche del ritiro mensile del Clero. I temi di riflessione saranno i seguenti:

- « *Sorgenti della spiritualità sacerdotale* ».
- « *Componenti maggiori di una spiritualità sacerdotale, oggi* ». Relatore dei due temi sarà il salesiano don Agostino Favale del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma (Pas).
- « *Il sacerdote a servizio della spiritualità dei sacerdoti* »; ne tratterà padre Francesco Franzì di Novara.

L'orario della giornata è compreso tra le 9,15 e le 13.



RELIGIOSE**Al Consiglio delle Religiose (15 dicembre 1972)****LA SITUAZIONE DEL MONDO
OPERAIO TORINESE**

Il Consiglio delle Religiose, riunitosi venerdì 15 dicembre nel Salone della Consolata, aveva in esame:

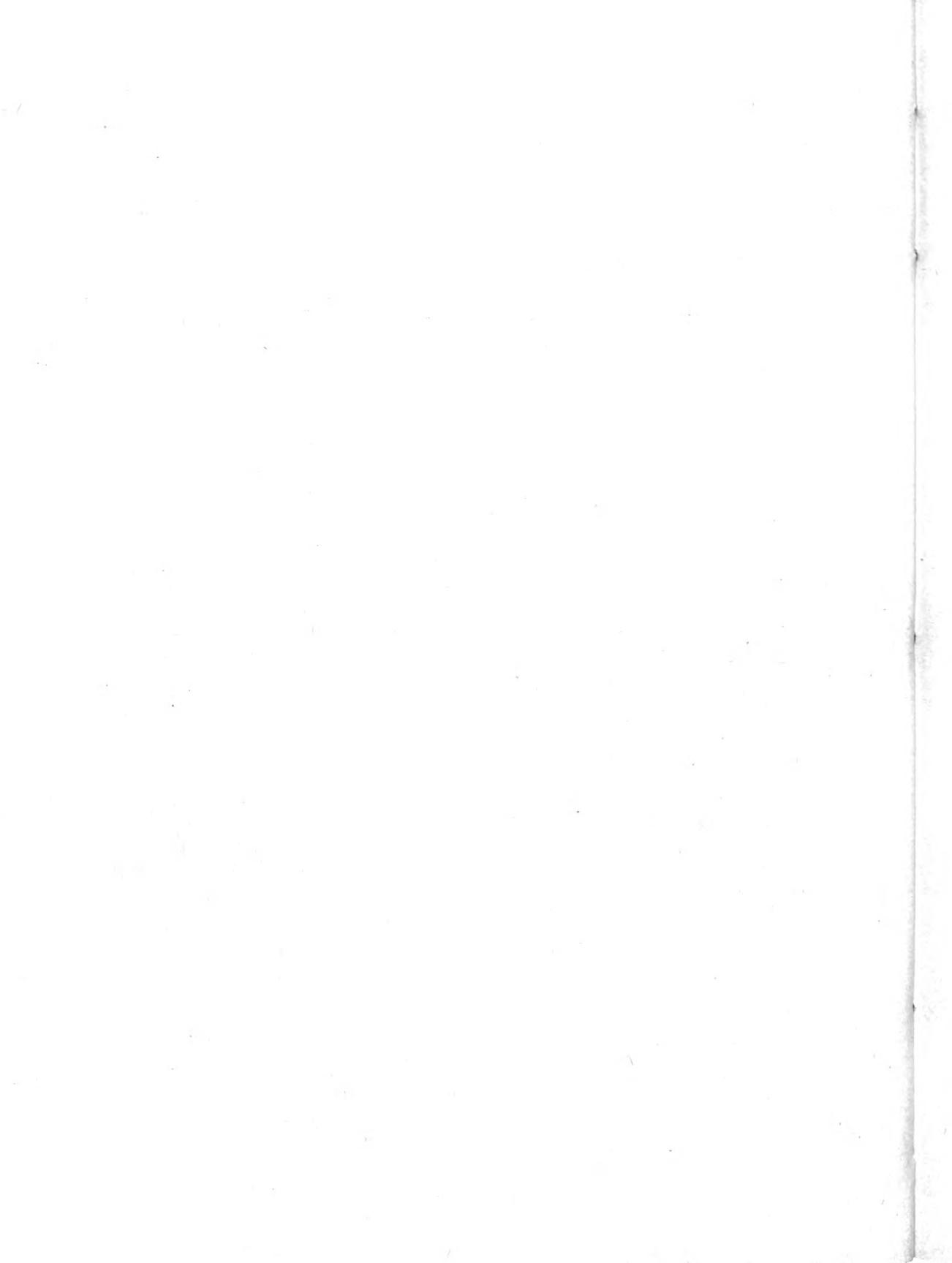
- la situazione del mondo operaio torinese. (Relatore don Matteo Lepori, dell'Ufficio pastorale regionale per il Lavoro);
- l'analisi della prima stesura del Documento che indicherà le linee programmatiche circa lo studio del tema « Evangelizzazione e Sacramenti »;
- la revisione del questionario destinato a un sondaggio circa l'esperienza di fede personale, a diversi livelli della nostra società.

Don Lepori ha illustrato alle religiose alcuni aspetti della tesi proposta, ossia: la crisi economica, con particolare riguardo alla saturazione dell'industria automobilistica e alla ristrutturazione delle aziende;

accenni ai contratti di lavoro per categoria il cui rinnovo — che costituisce l'acme delle tensioni sindacali — è stato fatto oggetto di chiare riflessioni in un documento dei Vescovi piemontesi « *Sulla occupazione e sui rinnovi dei contratti di lavoro* », del 7 novembre 1972.

Il discorso è divenuto tanto più serrato e interessante quanto più il profilo dell'attuale ordinamento economico piemontese si delineava preciso e concreto, offrendo alle religiose una panoramica più che sufficiente, per sollecitarle a prendere coscienza della realtà in cui tanti nostri fratelli vivono.

La relazione ha occupato la maggior parte del tempo previsto per l'incontro, così che gli altri punti all'ordine del giorno sono stati aggiornati alla prossima riunione.



DOCUMENTAZIONE

Le condizioni economiche dei preti a Torino

PROGRAMMA DI INTERVENTI E LA PEREQUAZIONE

Riportiamo la relazione fatta da Mons. Livio Maritano alla Commissione diocesana per la perequazione economica del Clero e che servì come guida per il lavoro della Commissione stessa.

La presente relazione mira a fornire ai membri della Commissione per la perequazione economica dei sacerdoti alcuni elementi di conoscenza e di valutazione. Si prefigge di aiutarli a definire con esattezza i problemi e ad individuare con realismo le proposte di soluzione.

Per favorire questa ricerca si ritiene utile esporre dapprima un quadro delle necessità, così come ci è dato attualmente di conoscerle; quindi un richiamo a criteri etico-pastorali che ci permettono di valutare i fatti; si traccia poi una breve storia degli interventi finora effettuati; infine si propongono dei quesiti in ordine della scelta delle mete prossime e dei metodi da adottare.

Problemi di giustizia: nel mondo e nella Diocesi

Chi ha letto la « Gaudium et Spes », la « Populorum Progressio » o, più recentemente, le conclusioni del sinodo dei vescovi del 1971, conosce le dimensioni che assume oggi nel mondo il problema della giusta distribuzione dei beni economici, e quale responsabilità ha la Chiesa ed ogni cristiano nell'opera di sensibilizzazione e nella attuazione concreta delle esigenze di giustizia e di carità.

Per il ministero che gli compete, di educatore alla fede e ad una vita conforme al Vangelo, il sacerdote non può non farsi promotore di questa presa di coscienza attraverso la sua testimonianza e la sua parola.

Non di rado, tuttavia, gli viene rimproverata incoerenza. Sono valide, si dice, le istanze di giustizia che la Chiesa proclama; ma essa per prima le trasgredisce nei rapporti che intercorrono tra le comunità dei cristiani, alcune benestanti ed altre povere, come pure nella disparità di tenor di vita che ha luogo tra i sacerdoti di una stessa diocesi. Questa critica non può essere sottovalutata. Le Chiese particolari, e perciò le comunità in cui si articolano, e in special modo il presbiterio diocesano, debbono effettuare una seria revisione delle consuetudini invalse e della prassi corrente, allo scopo di verificare la loro fedeltà alle norme che giustamente la Chiesa presenta come volere divino a tutti gli uomini di buona volontà.

La pastorale dell'Arcivescovo « Camminare insieme » esorta la nostra comunità diocesana a portare innanzi questa riflessione ed a concretizzarla nelle scelte operative atte a realizzare in maniera più autentica i valori evangelici della povertà e della fraternità, sì da offrire in pari tempo una genuina testimonianza di Chiesa, all'interno di una società ossessionata dal benessere e dimentica dei diritti dei poveri.

Disparità di condizioni di vita nell'ambito del clero

I sacerdoti debbono dare l'esempio. E' giusto che siano i primi a compiere questo esame, e lo inizino precisamente dalla situazione economica del clero. Si tratta certo di un ambito assai ristretto che può sembrare quantitativamente di scarso rilievo rispetto alla immensità del problema mondiale e qualitativamente interessato da condizioni assai meno gravi di quelle che colpiscono tragicamente intere popolazioni. Ma affrontare il problema, per quanto modesto, è pur segno di coerenza e di buona volontà. Una soluzione positiva di esso, al di là del suo valore intrinseco, non mancherà di contribuire ad una più attenta presa di coscienza del problema generale esistente sia all'interno della Chiesa che nel mondo.

In Diocesi un'iniziativa come quella qui auspicata deve collocarsi in un programma pastorale più esteso che è in corso di determinazione proprio in questi mesi: quello dell'animazione della comunità cristiana al valore evangelico della carità, della promozione e del coordinamento di quegli interventi che sono postulati dalle necessità attuali.

Quanto precede giustifica la decisione di affidare ad una Commissione apposita lo studio del problema relativo all'inadeguatezza o disparità ingiustificata nelle condizioni di vita dei sacerdoti diocesani. Sarà la Commissione stessa ad individuare il nesso esistente fra quel problema personale e la disparità di condizioni economiche che ha luogo fra le varie istituzioni ecclesiastiche, e prospetterà le vie per estendere la ricerca.

Intorno alle valutazioni ed al progetto che scaturirà dai suoi lavori, verrà sollecitato uno scambio di idee fra il clero, nell'intento di promuovere al massimo la partecipazione e la corresponsabilità.

Le situazioni di bisogno

Le forme di necessità economica che attualmente creano disagio ad un certo numero di sacerdoti si rivelano di diversa natura e gravità, e postulano di conseguenza interventi differenziati per entità e urgenza.

Elenchiamo i principali tipi di bisogno.

1. - In alcuni casi la necessità riguarda la vera e propria sussistenza: difettano i mezzi per i bisogni primari.

2. - Le abitazioni di un certo numero di sacerdoti sono decrepite e malsane. La trascuratezza o l'imperizia nella manutenzione, oppure la vetustà del fabbricato, o ancora l'umidità dell'ambiente fanno sì che quelle case difettino degli elementari requisiti di sicurezza e di salubrità. Il deterioramento del tetto o dei ser-

ramenti, lo scrostamento di pareti, l'instabilità di pavimenti, l'assenza di servizi igienici decenti creano condizioni disumane di abitabilità.

Altre case sono tuttora prive di quegli impianti e di quelle attrezzature che nella nostra società sono ritenute normali: il riscaldamento in più di un locale, l'acqua corrente nelle camere, il bagno. (Il frigorifero. In alcuni casi poi sarebbe non un lusso ma una necessità il telefono).

Si fa notare che questo stato di deperimento o di arretratezza rende difficile sia la residenza al sacerdote e a chi lo aiuta, sia l'ospitalità verso i parrocchiani in una casa che dovrebbe essere aperta a tutti, mentre costituisce un depauperamento anche economico della comunità.

3. - Parecchi sacerdoti si trovano nell'impossibilità di praticare un equo trattamento economico alle persone di servizio. Spesso l'entità del salario è inadeguata (ad es. 15-25 mila lire al mese), in qualche caso è addirittura inesistente ed il compenso si riduce al vitto (specie se i servizi di casa sono prestati da una persona con la quale intercorre un rapporto di parentela); altre volte è irregolare l'adempimento degli obblighi previdenziali e assicurativi. La situazione si fa più grave in seguito al recente decreto sulle assicurazioni sociali a favore dei lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari.

Aumenta il numero dei sacerdoti privi di personale domestico. Se si tiene conto della condizione celibataria del sacerdote e delle incombenze di ministero che gli rendono difficile provvedere personalmente alla cucina e alla pulizia dei locali (una valorizzazione razionale del personale ecclesiastico esclude del resto questi dispensi di tempo e logoramenti di salute); se si pensa che nei piccoli centri sono assenti o tendono a scomparire le comunità religiose che prestano talora questi servizi al sacerdote; se infine si prende atto con realismo delle difficoltà di indurre i sacerdoti a ricercare un'ospitalità permanente presso confratelli residenti in località vicine (per ragioni di età, di mezzi di trasporto, di consuetudini di vita, di resistenza del personale ad accrescere la fatica, ecc.): sembra umana e prudente la conclusione che suggerisce di sostenere economicamente i sacerdoti che sono in grado di reperire un aiuto domestico a tempo pieno o parziale o che riescono a trovare vitto ed assistenza presso una famiglia.

4. - In parecchi casi il sacerdote non soffre di vera necessità ma di una ristrettezza economica che mortifica alquanto il tenore di vita, non agevola l'aggiornamento culturale, impedisce l'apprestamento di attrezzature ricreative per la gioventù, iniziative pastorali che comportano un certo costo (es. missioni al popolo, inviti periodici di confessori o di esperti per corsi formativi), l'ammodernamento necessario per la chiesa, le opere, la casa canonica (si pensi, ad esempio, al telefono, che oggi diventa una necessità), o anche semplicemente una previdente ed accurata manutenzione del patrimonio che gli è affidato.

A seconda dei casi, l'erogazione di qualche contributo o l'agevolazione nel conseguimento di mutui possono costituire un valido appoggio ed un segno tangibile di presenza.

5. - L'assistenza ai sacerdoti in casi di malattia, ad integrazione dell'INAM, viene svolta da una Mutua interdiocesana assistenza clero. Nelle situazioni di mag-

gior bisogno interviene la Commissione diocesana per l'Assistenza al Clero. Non tutti i casi di bisogno vengono tuttavia segnalati alla Commissione, nè questa può provvedere alla rifusione delle spese che il sacerdote impedito da malattia deve effettuare per assicurare ai fedeli la continuità dei servizi pastorali.

6. - Una situazione di necessità che interessa alcune diecine di sacerdoti della città e della cintura è creata dalle ingenti spese di costruzione di nuove chiese con annesse opere parrocchiali e case canoniche.

L'entità degli interessi da versare annualmente è elevata soprattutto per certe comunità; alcuni non vi adempiono, aggravando gli oneri dell'Opera diocesana per la preservazione della fede. Talora la situazione è resa più pesante da crediti aggiuntivi ottenuti da banche e da privati.

Al di fuori di questi casi di necessità o difficoltà economica, vi è il fatto generale della sperequazione di disponibilità di reddito a parità di responsabilità e di lavoro. Il fenomeno può essere analizzato, almeno inizialmente, mediante l'esame comparativo dei resoconti di gestione presentati annualmente all'Ufficio Amministrativo diocesano.

Le sorgenti di sperequazione

Quali cause stanno all'origine di una differenziazione così pronunciata di redditi? Sono molteplici e nei casi concreti più gravi si accumulano.

E' diversa la dimensione demografica delle circoscrizioni parrocchiali: a parità di altri fattori, sono in genere meno favorite le parrocchie più povere di popolazione.

Variano le condizioni economiche medie dei fedeli da una zona all'altra, talvolta anche vicine.

Differisce la loro pratica religiosa, il senso di solidarietà, il costume di generosità.

Mutano da un caso all'altro le attitudini dei sacerdoti, la diligenza, lo zelo, la competenza, l'idoneità del rapporto umano. Esercitano la loro incidenza l'età e le condizioni di salute. Vi sono coloro che riservano a se stessi ogni informazione e decisione economica, mentre altri, portando a conoscenza dei fedeli i proventi e le spese, agevolano la comprensione ed il contributo della popolazione.

Sono disparate le condizioni delle strutture materiali di base: c'è chi all'inizio della nuova missione trova tutto in ordine e chi deve costruire tutto.

Le fonti di reddito sono assai diverse: redditi di benefici o congrue, offerte della chiesa, stipendi per il lavoro impiegatizio in Curia o per la funzione educativa svolta in Seminario, onorari corrisposti da Enti pubblici, ecc. Diverso è il tempo richiesto dalle relative prestazioni.

La dinamica poi di questi redditi segue ritmi divergenti: mentre alcune fonti di reddito sono in recessione (quelli agrari, ad esempio), altri registrano sensibili aumenti (affitti urbani, ad esempio per scuole o industrie, locazioni in luoghi di villeggiatura). Gli stipendi corrisposti da Enti pubblici — ad insegnanti in scuole statali, cappellani di ospedali, ecc. — anche in forza dell'azione sindacale, proce-

dono ben diversamente da quelli che gli enti ecclesiastici distribuiscono discrezionalmente in base alle proprie disponibilità.

Si tenga da ultimo presente il fatto che un certo numero di sacerdoti dispone di un patrimonio familiare o di consistenti aiuti da parte di parenti, mentre parecchi altri ne sono del tutto privi, o per di più hanno dei familiari a carico.

L'imperativo morale e l'esigenza pastorale

1. - E' dovere di giustizia assicurare alla persona del sacerdote, come del resto a chiunque, condizioni umane di vita sia per ciò che concerne il sostentamento, sia per quanto riguarda l'abitazione che è pure per lui luogo di lavoro. Di qui l'inderogabile necessità di eliminare quelle situazioni di bisogno che offendono la dignità della persona e creano gravi ostacoli all'esercizio dei suoi diritti fondamentali.

Questa violazione di diritti, anche se fortunatamente circoscritta nell'entità, costituisce per una Chiesa locale un fatto particolarmente grave, perché contraddice i principi che la Chiesa espressamente insegna, rinnega la realtà di comunione fraterna che deve costituire la stessa sostanza della Chiesa e fa degenerare l'esemplarità educativa che molti si attendono da lei in una deludente controt testimonianza.

La riparazione di questi mali non ammette dilazioni. Se una comunità ecclesiastica li lascia sopravvivere non è degna di questo nome; il presbiterio smentisce la fraternità originata dal Battesimo e consolidata nell'Ordine.

2. - Collegato a queste ingiustizie, anche se non ne raggiunge la gravità, ma in compenso assai diffuso è il fatto della sperequazione più o meno accentuata nella ripartizione delle disponibilità personali di reddito fra i sacerdoti.

Questi posseggono notoriamente una preparazione di studio pressoché equivalente, debbono rimanere disponibili al servizio della Chiesa a tempo pieno, anzi senza orario delimitato, quali che siano le particolari mansioni che vengono attribuite ai singoli; sono tutti chiamati ad essere corresponsabili del vescovo nella ricerca e nell'attuazione del bene della diocesi, e quindi ad aggiornarsi culturalmente e personalmente.

Esistono certo differenze di responsabilità fra i vari uffici a cui sono assegnati i sacerdoti: tuttavia ciascuno nella sua comunità o nel suo ambiente porta l'intera responsabilità di rappresentare il vescovo e di svolgere i medesimi compiti essenziali del ministero sacerdotale. In ogni caso, le differenze fra le mansioni o fra le aree demografiche in cui i sacerdoti offrono le loro prestazioni non sono tali da giustificare una diseguaglianza così vistosa di redditi e conseguentemente di condizioni di vita e di lavoro come ben spesso da noi si registra. Basterà portare l'attenzione sul fatto che a pochi chilometri di distanza parroci di circoscrizioni pressoché uguali dal lato demografico, quindi con pari responsabilità, presentano consuntivi di gestione economica delle attività parrocchiali e implicitamente delle disponibilità personali fra loro assai lontani.

La comunità diocesana non può fermarsi a constatare o a deplorare, e neppure ad esortare i singoli perchè benevolmente offrano un dono, secondo la loro discre-

zione; si tratta di correggere diseguaglianze ingiuste, è in gioco un fattore essenziale del bene comune, che deve essere perseguito con tutti i mezzi legittimi.

Lo richiedono, ad altro titolo, le medesime ragioni sopra enunciate. Anche a questi adempimenti è legata la credibilità della Chiesa.

Tale è del resto l'orientamento secondo cui ci dirige il Concilio. Una volta acquisito che i sacerdoti diocesani « costituiscono un solo presbiterio ed una sola famiglia di cui il vescovo è il padre » (CD 28), discende la conseguenza che al vescovo deve stare a cuore anche il benessere materiale dei sacerdoti (PO 7).

Questi hanno diritto ad essere « *equamente retribuiti* » (PO 20), ed « *i fedeli sono da vero obbligo tenuti a procurare che non manchino ai Presbiteri i mezzi per condurre una vita onesta e dignitosa* » (ibid.). In particolare i sacerdoti hanno diritto all'aiuto economico quando si trovino ad essere infermi o anziani (PO 21).

Di conseguenza, « *spetta ai Vescovi ricordare ai fedeli questo loro obbligo e provvedere... all'istituzione di norme che garantiscano un mantenimento dignitoso per quanti svolgono o hanno svolto una funzione al servizio del Popolo di Dio. Quanto poi al tipo di retribuzione che deve essere assegnata a ciascuno, bisogna considerare sia la natura stessa della funzione, sia le diverse circostanze di luogo e di tempo. Comunque è bene che tale retribuzione sia essenzialmente la stessa per tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni, e che soddisfi veramente i loro bisogni ed esigenze: il che significa che deve anche consentire ai Presbiteri di retribuire debitamente il personale che presta servizio presso di loro e di soccorrere personalmente in qualche modo i bisognosi* » (PO 20).

In concreto, mentre talune riforme di struttura, quali il sistema beneficiale, dovranno essere intraprese dall'Autorità superiore, con la riforma del Codice di diritto canonico (PO 20; ES 1, 8), altre misure sono di competenza dei vescovi: « *i vescovi dopo aver udito i Consigli presbiterali, provvedano a una equa distribuzione dei beni, anche di quelli che provengono dai redditi beneficiari* » (ES 1, 8).

Non basteranno certo le norme o i provvedimenti dei vescovi. Molto dipende dalla sensibilità dei fedeli; ma forse più ancora dallo spirito di disinteresse dei sacerdoti, ai quali il Concilio ribadisce a proposito dei beni ecclesiastici, come anche delle rimunerazioni percepite nell'esercizio di un ufficio ecclesiastico: « *Debbono sempre impiegarli per quegli scopi per il cui raggiungimento la Chiesa può possedere beni temporali, vale a dire: la sistemazione del culto divino, il dignitoso mantenimento del clero, il sostentamento delle opere di apostolato e di carità, specialmente per i poveri* » (PO 17).

La Commissione per l'assistenza al Clero

Di fronte alla situazione che si è descritta, e che non è esplosa soltanto in questi ultimi tempi, l'Arcidiocesi ha realizzato una serie di interventi.

Si prescinde qui dalle iniziative personali e dirette di aiuto realizzate dagli Arcivescovi e da confratelli oltreché da laici benefattori.

Un'« *Opera Pia per Parroci vecchi ed inabili* », civilmente riconosciuta nel 1877, ha come finalità di « *provvedere d'aiuto i parroci vecchi ed inabili della Diocesi e che versano in bisogno* » (art. 2 dello Statuto).

Questa finalità è stata poi assunta ed allargata dalla Commissione diocesana per l'assistenza al clero, che iniziò ad operare nel 1944 e ricevette la sua attuale struttura nel 1969.

Anche per effetto della norma conciliare, negli anni recenti si è moltiplicato il numero dei parroci che, soprattutto per ragioni di età, rinunciano all'ufficio. La comunità diocesana, ad integrazione delle rispettive parrocchie deve loro assicurare un conveniente trattamento. Vi provvede la Commissione, che determinò nel 1967 l'entità dei contributi da corrispondere ai parroci emeriti.

Nel contempo è affidata alla Commissione l'assistenza ai sacerdoti (anche non parroci) infermi o inabili o infortunati. Dalla relazione amministrativa per l'anno 1971 (cfr. *Riv. Dioc. Torin.* 1972 n. 4, p. 204) si apprende che i sacerdoti assistiti con contributo mensile sono stati 46 nel corso del 1971, mentre due hanno ricevuto un'erogazione straordinaria: il tutto per un ammontare di lire 35.294.500.

Mentre i sacerdoti infermi hanno continuato a fruire dell'assistenza sanitaria ispirata a squisita carità in un reparto apposito del Cottolengo, la Diocesi ha costruito nel 1961 una Casa del Clero (Villa S. Pio X) per i sacerdoti anziani.

La Commissione per l'assistenza al Clero riceve le proprie risorse da un prelievo impositivo praticato dall'Ufficio Amministrativo diocesano sui titolari di benefici che percepiscono redditi agrari, secondo un'aliquota progressiva che al di sopra del milione di reddito si eleva al 100/100.

Attualmente i benefici tassati sono una trentina soltanto. Il gettito incassato nel 1971 fu di L. 18.164.986; altre entrate provengono dalle parrocchie che versano le offerte per 26 S. Messe all'anno, celebrate « pro populo »; da alcune parrocchie ove operarono dei parroci emeriti ora assistiti; dalla « Contribuzione volontaria ».

La Contribuzione volontaria

L'iniziativa di una contribuzione volontaria da parte del Clero, in un primo tempo, e poi dell'intera comunità diocesana, fu la conclusione di una serie di discussioni che il Consiglio Presbiteriale dedicò al tema della perequazione del clero nell'anno 1967.

Nel febbraio il Segretario del Consiglio Presbiteriale chiedeva il parere dei membri circa la proposta di una scheda sullo « *stato economico personale* » dei sacerdoti. Si sollevarono varie difficoltà, mentre veniva affacciata una controproposta: « *a prescindere da questa forma per così dire burocratica, alcuni membri hanno esposto il parere che ad ogni sacerdote dell'Arcidiocesi, beneficiato o meno, venga proposto di dare segretamente ogni anno (se lo può) all'Arcivescovo quel contributo economico personale, che ritiene poter offrire, perchè il Pastore dell'Arcidiocesi possa aiutare chi e dove occorra e non si trovi troppo solo a portare il peso economico di tante opere. Ho segnalato questa proposta, perchè potrebbe essere interessante.* ».

Il Consiglio respinse la via dell'imposizione, ritenuta non educativa né coerente con lo spirito conciliare di fiducia e di spontanea solidarietà, difficilmente applicabile e psicologicamente inaccetta. Si ripiegò dunque sulla contribuzione volon-

taria. Nella seduta del 7 novembre 1967 il Consiglio pregava l'Arcivescovo di richiedere al clero, in luogo della denuncia dei redditi, « *il contributo spontaneo annuale del superfluo disponibile per coprire il fabbisogno economico delle Opere ed iniziative diocesane* ».

Tra queste iniziative, si era ben precisato nel corso del dibattito, era acquisito un obiettivo immediato: « *garantire a tutti i sacerdoti un minimo vitale* », mentre alcuni sollecitavano un'opera di sensibilizzazione del clero per addivenire ad una maggiore « *equiparazione economica* ».

Nella riunione conclusiva sull'argomento (28 ottobre 1968) l'Arcivescovo approvava la proposta di adottare, almeno in un primo tempo, una contribuzione volontaria da parte dei sacerdoti, da estendersi poi ai laici, previa sensibilizzazione e informazione sulle necessità della Diocesi.

Il Vescovo lanciava un appello alla spontanea collaborazione dei sacerdoti e dei fedeli, mentre affidava ad una Commissione amministrativa la redazione di un quadro delle necessità ed il suggerimento del metodo di sensibilizzazione.

I risultati della Contribuzione furono i seguenti:

1969 — L. 29.355.303;
1970 — L. 33.660.736;
1971 — L. 44.827.598.

Sorgono due domande: Chi ha fornito questi aiuti? A chi sono andati?

Nel 1969 l'invito a contribuire fu rivolto ai soli sacerdoti diocesani; nel 1970 l'appello veniva indirizzato pure a « *tutte le comunità parrocchiali, comprese quelle affidate alla cura pastorale dei religiosi, ed ai singoli fedeli* » (cfr. *Riv. Dioc. Torin.* 1970, n. 2, p. 80). Così per il 1971.

Le risposte sono prospettate nella seguente tabella:

	1969	1970	1971
Comunità parrocchiali (380 nel 1969 - 385 nel 1971; di esse 27 affidate a Religiosi)	—	116	162
Parroci diocesani: 335	174	144	134
Viceparroci (163 - 152)	43	12	17
Sacerdoti addetti alla Curia (28 - 29)	20	15	19
Sacerdoti addetti ai Seminari (43 - 48)	16	18	23
Cappellani	52	52	48
Altri sacerdoti	41	12	—
Religiosi (singole Case o persone)	1	7	4
Laici	3	6	6

Per interpretare correttamente i dati si osservi:

1) nelle offerte delle comunità parrocchiali sono sovente conglobate le contribuzioni personali di parroci e di viceparroci;

2) sono aumentate le offerte da parte di parrocchie e in particolare di quelle commendate a religiosi, soprattutto dal 1971 in seguito alla colletta per la cooperazione diocesana nel giorno dell'amministrazione della Cresima;

3) in generale i sacerdoti insegnanti nelle scuole medie ritennero loro contribuzione il prelievo sullo stipendio mensile praticato dall'Ufficio Catechistico diocesano;

4) nel 1971 l'Ufficio Catechistico diocesano trasmise alla Contribuzione lire 10.000.000 traendoli dalla suddetta imposizione: il che spiega, in buona parte, il sensibile aumento del gettito globale registratosi nell'ultimo anno;

5) la contribuzione non è stata finora proposta e giustificata a singoli laici, bensì attraverso la richiesta generica in sede parrocchiale.

Quali furono gli impieghi?

	1969	1970	1971
Commissione Assistenza Clero (erogazioni a sacerdoti bisognosi)	4.393.000	5.000.000	8.000.000
Anticipo di congrua a parrocchie di recente erezione	4.400.000	5.200.000	4.000.000
Contributo a parroci per affitto locali adibiti a casa canonica	2.500.000	2.500.000	3.000.000
Contributo a parroci costruttori di chiese per pagamento di mutui; contributi a Torino-Chiese per iniziative dirette (acquisto aree e costruzioni urgenti)	7.000.000	16.960.736	25.827.598
Spese per gli Organi Consultivi Diocesani	—	1.500.000	—
Contributi diocesani a collette nazionali	—	2.500.000	4.000.000
Seminari Diocesani	10.000.000	—	—
Sacerdoti diocesani in America Latina	1.000.000	—	—

E' bene rilevare:

1) alcuni obiettivi inizialmente attribuiti alla contribuzione furono poi trasferiti ad altre collette: Seminario, Giornata Missionaria;

2) la soppressione della Giornata Diocesana per le nuove chiese ed il crescente numero di comunità parrocchiali impegnate nella restituzione dei mutui spiegano la quota crescente assegnata ad essi: le comunità parrocchiali sussidiate a questo titolo nel 1971 furono 56, per un importo pari al 15% del rispettivo rateo annuo di mutuo (cfr. elenco in *Riv. Dioc. Torin.* 1972, n. 6, pagg. 274-275);

3) le spese per il funzionamento degli Organi Consultivi diocesani passarono al bilancio della Curia;

4) i contributi alle collette nazionali (es. Emigranti, Obolo di S. Pietro, Università Cattolica) sostituiscono le rispettive collette non più effettuate capillarmente.

Un'innovazione di rilievo, nella ripartizione del 1971, sta nel fatto che si è passati ad erogazioni dirette a sacerdoti in condizioni di bisogno, e non sussidiati dalla Commissione per l'Assistenza al Clero perchè non appartenenti a quelle categorie (parroci emeriti, sacerdoti infermi, inabili) a beneficio dei quali finora detta Cassa ha operato. I Vicari Generali hanno esaminato la condizione economica dei parroci con popolazione inferiore ai 1000 abitanti, dei sacerdotti anziani, dei cappellani; furono effettuate visite nei casi di presumibile bisogno; si è iniziata dal giugno 1972 l'erogazione di un assegno mensile in alcuni casi più gravi e la concessione di contributi per spese urgenti. In vista di questa nuova forma di intervento sono stati stanziati, nel 1971, otto milioni. Proprio questa recente esperienza ha fatto toccare con mano l'inadeguatezza dei mezzi di cui oggi la Diocesi dispone in relazione alle ingenti necessità, talora dignitosamente occultate dagli interessati. Del resto si è più volte raccolta l'impressione che gli offerenti, fra le varie destinazioni, comprendono ed apprezzano soprattutto quella rivolta al sollievo dei sacerdoti anziani, malati e bisognosi.

Complessivamente, dagli interventi della Commissione per l'Assistenza al Clero e della Contribuzione volontaria quanti sacerdoti hanno tratto beneficio? « Nel corso del 1971 hanno fruito di erogazioni tratte dalla Contribuzione volontaria del precedente anno (1970) e dai versamenti dell'annata agraria a favore della Cassa diocesana Assistenza Clero: 14 sacerdoti infermi o invalidi, 32 parroci emeriti, 8 parroci a titolo di contributo d'affitto di casa canonica, 14 parroci a titolo di anticipo di congrua, 56 sacerdoti (e comunità parrocchiali), come concorso spese per edifici di culto ed opere parrocchiali » (vedi *Riv. Dioc. Torin.* 1972, n. 6, pag. 275). Eliminando i doppioni, si conclude che, su 870 sacerdoti diocesani, un centinaio ha beneficiato di qualche intervento.

Come giudicare il cammino percorso? Si è trovata la direzione giusta? Come integrare le forme di intervento? Come sensibilizzare la comunità a questo dovere di giustizia e a questa testimonianza di comunione?

Queste domande che si sono rese insistenti, nell'opinione pubblica del clero e dei laici impegnati, dopo la meditazione della lettera pastorale « Camminare insieme » hanno suggerito, in seno al Consiglio Pastorale, nella seduta del 25 marzo 1972, la proposta di una Commissione temporanea incaricata di studiare il problema: perequazione economica del clero, prestazioni di ministero-compenso in denaro, responsabilizzazione della comunità per provvedere alle necessità dei sacerdoti e delle istituzioni comunitarie.

L'incremento delle disponibilità diocesane

Il quadro tracciato nelle pagine precedenti permette di fissare alcune constatazioni:

1) la situazione non si corregge per forza propria senza interventi dall'esterno;

2) questi devono essere assunti dalla comunità diocesana, essendo inadeguate le risorse reperibili all'interno delle circoscrizioni inferiori (ad es. le zone) per affrontare con equità ed efficacia l'insieme dei problemi;

3) occorre predisporre un programma organico, non affidarsi ad interventi occasionali, per la discontinuità, l'insicurezza e l'insufficienza che recano con sè;

4) con l'attuale volume di disponibilità è illusorio proporsi di risolvere seriamente la questione;

5) le vie da percorrere sia per potenziare gli aiuti, sia per utilizzarli razionalmente debbono sintonizzarsi con la natura della Chiesa come comunità di amore di uomini liberi, chiamati a conformarsi a Cristo nel sacrificio e nella povertà, e debbono adeguarsi alle caratteristiche del ministero sacerdotale quali furono chiarite sia dal Concilio, sia dal Sinodo del 1971.

E' evidente l'importanza di incrementare le risorse messe a disposizione dell'Autorità diocesana a beneficio dei sacerdoti in necessità e non equamente rimunerati.

Teoricamente si possono delineare varie ipotesi. Di ciascuna occorrerà saggiare la consistenza pratica e le difficoltà che comporta. Ne indichiamo alcune, senza voler con ciò affermare che siano né le sole, né le migliori.

1. - Consolidamento della Contribuzione volontaria. Essa è ben lungi dal riscuotere il consenso di tutti i sacerdoti e dal conseguire da parte loro una rispondenza vicina alla possibilità. Quest'anno ogni sacerdote ha ricevuto in busta chiusa l'elenco degli offerenti dello scorso anno e delle rispettive quote.

Un'informazione più precisa, un leale confronto di idee, una dimostrazione pratica dell'efficacia di questo strumento dovrebbero potenziare le adesioni.

Soprattutto nei confronti dei laici l'opera di sensibilizzazione è agli inizi. E non è facile avere credibilità e ottenere fiducia. Si dovrà esplorare l'eventualità di offrire alle persone colte e agli operatori economici un quadro reale della situazione economica della comunità diocesana nei suoi organi e nelle sue opere centrali. Senza peraltro fare eccessivo assegnamento su chi non è animato da fede e dall'amore disinteressato della Chiesa.

La giornata per la cooperazione diocesana da effettuarsi annualmente nelle parrocchie e nelle chiese potrà essere assai rinvigorita.

2. - Dovrà essere meglio regolata e distribuita l'imposizione ecclesiastica sui redditi da immobili di proprietà dei benefici o delle chiese. Al momento grava sui soli redditi agrari e con una aliquota troppo pesante. Occorre alleggerirla ed elevare a livelli ben superiori al milione l'imponibile colpito con il prelievo totale.

Soprattutto è urgente equiparare a quelli rustici i redditi da affitti di fabbricati civili: aule in affitto al Comune, alloggi, locali concessi ad aziende, saloni cinematografici. L'entità del canone percepito, nel primo caso, è nota.

E' superfluo notare che ogni richiesta di contribuzione dovrà tenere nel dovuto conto le varie voci di spesa sia delle istituzioni, sia delle persone.

Lo ha ribadito e precisato il Sinodo dei vescovi del 1971 nel suo documento sul sacerdozio ministeriale: « La retribuzione dei sacerdoti, che dev'essere certo

determinata in spirito di povertà evangelica, ma, per quanto è possibile, equa e sufficiente, è un dovere di giustizia e deve anche comprendere la previdenza sociale. E' necessario abolire, in tale settore, le eccessive sperequazioni, soprattutto fra i presbiteri di una stessa diocesi o circoscrizione, avuto anche riguardo alla comune condizione della gente di quella regione.

Sembra anche molto auspicabile che il popolo cristiano riceva pian piano una tale formazione, da far sì che i proventi dei sacerdoti siano disgiunti dagli atti di ministero, specialmente da quelli di natura sacramentale » (II, 2, 4).

3. - Si potrà studiare un prelievo sugli stipendi corrisposti a sacerdoti da enti pubblici o da enti morali privati come onorario per le loro prestazioni di ministero. Un'aliquota progressiva dovrebbe essere considerata equa. A meno che la si voglia proporre, in un primo tempo, come cifra indicativa di contribuzione volontaria.

4. - Se verranno poste in atto le misure precedenti, esisteranno le condizioni di equità per applicare ai sacerdoti della Diocesi insegnanti di religione nelle scuole medie e statali (sono 234 nel corrente anno scolastico) la percentuale sullo stipendio previsto per l'apprestamento dei servizi diocesani in ordine alla catechesi. Nella nostra Diocesi è fissata da anni nell'8%; di fatto non venne applicata in tale misura agli aumenti degli ultimi anni, cosicchè risulta attualmente di poco superiore al 6%.

Si potrebbe escogitare un trattamento differenziato ai sacerdoti della Diocesi, a quelli extradiocesani e religiosi, ed ai laici (questi ultimi sono attualmente 59) specie se gravati da obblighi familiari.

5. - Dovrà crescere l'attenzione, da parte della Curia, nell'autorizzare i sacerdoti, legali rappresentanti di benefici e chiese, ad intraprendere spese straordinarie, quando non è evidente la necessità pastorale, o vengono previste opere poco conformi ai principi di sobrietà e di povertà che si addicono ai cristiani. Il contrasto con la penuria di altre comunità che non possono provvedersi del necessario rende anche più grave tale insensibilità.

Un programma a breve e a lungo termine

Anche la colonna del « dare », in questo bilancio di risorse, richiede misura, attenzione e delicatezza. La battaglia della fiducia non si vince certo con le parole, ma neppure con gesti demagogici e avventati. E la fiducia è un coefficiente decisivo della comunione, quindi della testimonianza della Chiesa: il che è ben di più di un requisito per conseguire incrementi di offerte, sia pure a scopo di giustizia.

Abbiamo già detto che un programma, sia di sussidi, sia di ravvicinamento di redditi, deve essere organico. Si deve prefiggere mete diverse e complementari che solo gradualmente, in tempi brevi e in tempi lunghi, si possono conseguire.

Scalare le necessità nel tempo significa accordare la priorità ai bisogni più gravi ed urgenti, quelli creati da condizioni disumane o indecorose di vita e di abitazione.

Tuttavia anche a breve termine vanno adottate misure atte a porre in moto meccanismi di equilibrio tra i redditi troppo distanziati fra loro. Dev'essere sen-

sibile a tutti un'inversione di tendenza e la tenace determinazione di portarla innanzi. Chiarezza di obiettivi e onestà di metodi potranno conquistare consensi e arginare resistenze.

Tendere ad una parità di sacrificio può essere utopistico per un sistema tributario statale: lo dovrebbe essere meno per una comunità di confratelli. In ogni caso, in questa esperienza soprattutto, dovranno essere i fatti a convincere e ad educare.

Se si riuscirà ad elevare a poco a poco il valore reale dei redditi inferiori ed a ridurre d'altra parte le punte di benessere superfluo che gli stessi sacerdoti additano nelle prediche come occasioni di peccato, non si potrà raggiungere probabilmente una perequazione rigorosa, ma almeno la correzione degli squilibri più sconcertanti ed un avvicinamento delle possibilità.

Il presbiterio guadagnerà in unità e la Chiesa in credibilità. Del resto non è questo il primo passo per allargare successivamente il discorso e parlare di cooperazione economica fra le comunità ecclesiali minori ed anche fra le chiese particolari?

VARIE**ESERCIZI SPIRITUALI**

**Casa dei Padri Passionisti
21032 - Caravate (Varese)**

- 10-16 giugno: sacerdoti (predicatore: p. Mauro Pesce c.p.)
8-14 luglio: sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
22-28 luglio: sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
19-25 agosto: sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
9-15 settembre: sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
7-13 ottobre: sacerdoti (predicatore: p. Mauro Pesce c.p.)
21-27 ottobre: sacerdoti (predicatore: p. Mauro Pesce c.p.)

Villa S. Ignazio

16136 - Genova (via Domenico Chiodo 3) - Tel. 220.470 - 220.592

- 1-7 aprile: ordinandi e sacerdoti
3-9 giugno: ordinandi e sacerdoti
22-28 luglio: sacerdoti
agosto: mese di esercizi spirituali per le suore
2-8 settembre: sacerdoti
23-29 settembre: sacerdoti
7-13 ottobre: sacerdoti
11-17 novembre: sacerdoti
10-19 dicembre: riservato a religiosi s.j.

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Editorie Bollettini - Libri - Riviste e Giornali
Edizioni comuni e di lusso

**Direzione-Amministraz. Corso Matteotti, 11 - Tel. 545.497
10121 TORINO**

Rev.mo Signor Parroco,

ci pregiamo sottoporLe campione di una delle nostre edizioni di Bollettini parrocchiali:

ECHI DI VITA PARROCCHIALE:

EDIZIONE di 16 pagine 17 × 24 copertina con cliché bianco e nero che cambia tutti i mesi. Questo può essere sostituito con cliché proprio, la spesa del medesimo, se non ci viene fornito, sarà fatturata a parte. STAMPA: gratis.

EDIZIONE di 16 pagine 17 × 24 più elegante copertina a quattro colori che cambia tutti i mesi, complessive pagine 20.

FACCIADE PROPRIE a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

IN FAMIGLIA

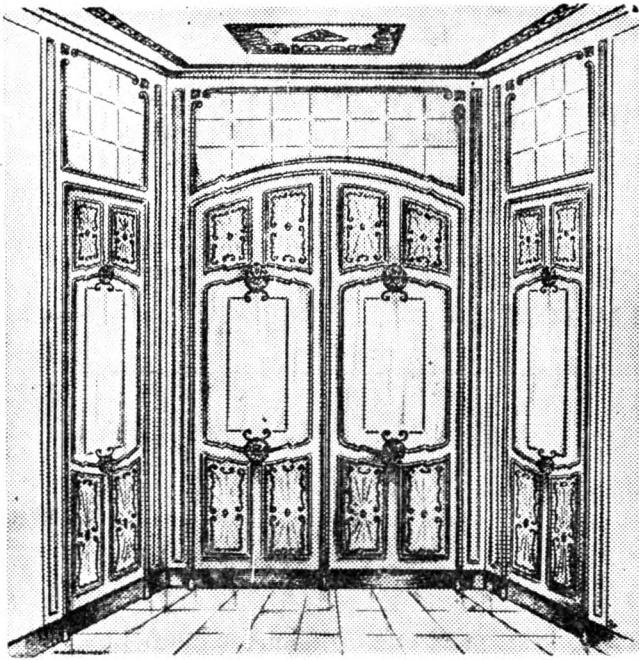
con materiale tutto del Cliente, di 16 - 24 - 32 pagine più copertina a quattro colori. Formato tascabile 13,5 × 20. Minimo di stampa copie 2000. Conveniente per vasta diffusione.

TITOLO:

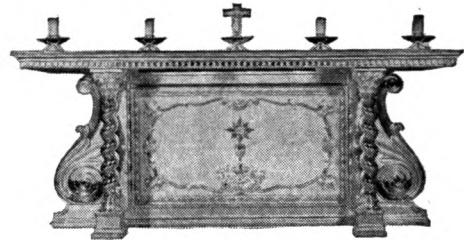
agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « Echi di Vita Parrocchiale » o « In Famiglia » specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna, oppure chiedere l'autorizzazione per il titolo proprio. Le pratiche le sbrighiamo noi.

Prezzi di assoluta convenienza

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Telefono 545.497 - 10121 Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.



Parrocchia Natività di M. V. Torino

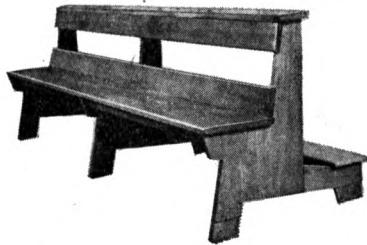


Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Opera G. Maestro Forno di Coazze



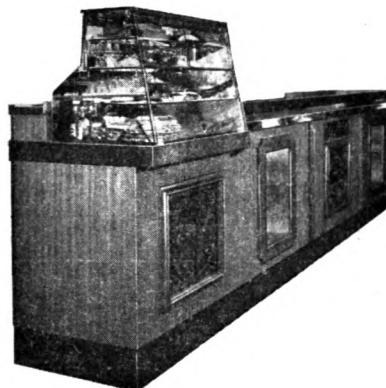
Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ'



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405



SPINELLI

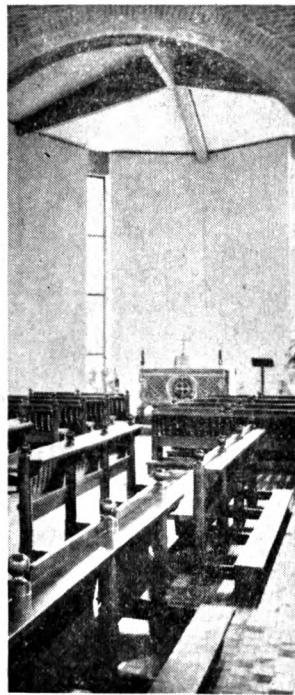
fabio

LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO

stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

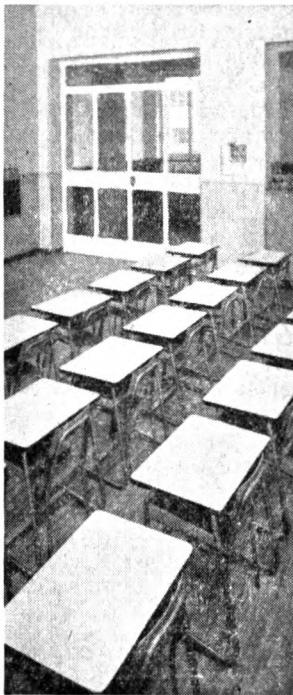
chiese

panche in legno e metallo-legno - confessionali - armadi per sagrestia - sedie metalliche sovrapponibili



scuole

banchi per scuole elementari, medie e superiori - per asilo - cattedre - lavagne - armadi - tavoli per refettorio - panchine



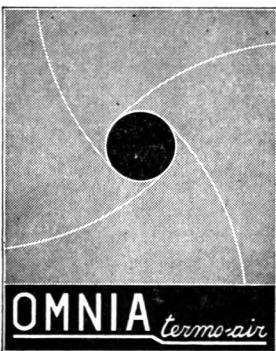
cine - teatri

poltrone - poltroncine in legno oppure in legno-metalllo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

20048 Carate B.zza (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99 686



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

PROGETTA
REALIZZA
ASSISTE

I più silenziosi, funzionali, moderni, economici impianti di riscaldamento ad

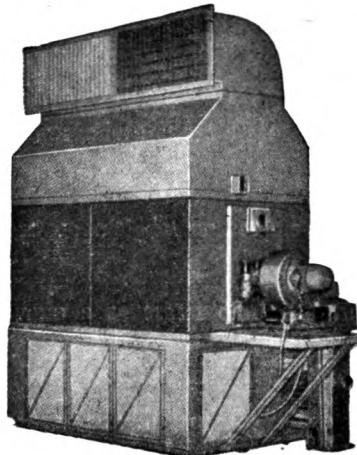
ARIA CALDA

in CHIESE - ORATORI - CINEMA

Alcune referenze nella provincia di Torino:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttiglieri Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Pirossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubia - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.

N. B. — *Per ogni vostra necessità richiedete senza nessun impegno una nostra visita.*



OMNIA termoair

10123 TORINO - Via Della Rocca — Tel. 88.27.25



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegnna a domicilio

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

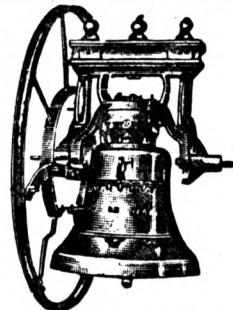
Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.



CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI
SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da *ritirare* presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA

Ditta NEGRO G.

PARAMENTI SACRI

Vendita all'ingrosso

Corso Tirreno 235 - tel. 350065

10136 TORINO